N. 346 — Domenica 14 Dicembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — ...nica 14 Dicembre — N. 346

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 25 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2; Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le difficoltà della rinnovazione dei trattati di commercio.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 13, ore 19.

L'on. Cirmeni ha domandato d'interrogare il ministro degli esteri sul possibile e probabile rinnovamento dei trattati di commercio con Germania e Austria. Non so davvero quello che potrà rispondere il Prinetti; ma ho buone ragioni per credere ch'egli potrà dir poco.

Oggi come oggi nessuno è in grado di dire se di qui al 31 dicembre i due Governi alleati si troveranno in grado di poter evitare la denuncia dei trattati di commercio.

E mi valgo di questa espressione, giacchè essi, per quello che li riguarda, vorrebbero non denunciarli. Bülow e Goluchowsky si sono troppe volte espressi in questo senso, perchè sia lecito dubitare delle loro intenzioni.

Eppure possono trovarsi tutti e due nella necessità di fare quello che non gradiscono. La Germania dovrà subordinare la sua condotta a quella dell'Austria; e questa, a sua volta, volere o no, dovrà sottomettersi all'Ungheria. E siccome a Berlino, a Vienna e a Pesth sono tutt'altro che fermi per troncare presto le questioni, così una deliberazione non la prenderanno che all'ultima ora, dopo Natale. In queste condizioni noi non abbiamo nulla da fare, tranne che aspettare.

Noi non dobbiamo denunciare nulla; se si potessero rinnovare i trattati per altri 12 anni, a noi converrebbe. Potremmo accontentarci anche d'una breve proroga; frattanto è evidente che per questi giorni che avanzano di dicembre non c'è proprio nulla da fare e nulla da dire.....

E se sopraggiunge la denunzia? molti domandano. Ebbene, in questo caso converrà rassegnarvisi e prepararsi, come sempre si usa, alle trattative per concludere patti nuovi. Credo di potervi affermare che il Prinetti, pur avendo sperato e sperando nella proroga, si è preparato anche all'eventualità della denuncia e dei conseguenti negoziati nuovi. Ha avuto sempre in mente di affidare i negoziati a tre plenipotenziari, ben inteso sotto la sua alta direzione. Il Prinetti, non bisogna dimenticarlo, è anche industriale, e su certe questioni ha una competenza che nessuno potrebbe disconoscergli. E sarebbe strano ch'egli, essendo ministro responsabile, non se ne valesse. Ma, con o senza la sua direzione, non giova illudersi, le trattative saranno laboriose e ardue.

Colla Germania dovremo lottare contro le esagerate pretese degli agrari, dei quali il Bülow, sebbene a malincuore, deve tener conto; e coll'Austria-Ungheria sarà molto, ma molto difficile ottenere che sia mantenuta la famosa clausola dei vini. Io credo, e ve lo dico sino da adesso, che noi italiani dobbiamo fino da ora esaminare freddamente se ci può convenire di stare senza trattato di commercio con l'Austria-Ungheria piuttosto che rinunziare alla clausola. E badate ch'è per noi una questione anche politica, giacchè vi si intrecciano i soliti antagonismi fra Nord e Sud.

Havvi ancora un barlume di speranza che si eviti la denuncia dei trattati e che almeno per tutto il 1903 si possa vivere tranquilli. Ma sarebbe un errore non provvedere fino da ora anche il caso contrario e il non prepararvisi. So da bonissima fonte che i nostri industriali sono assai inquieti, e sopratutto si dolgono dello stato d'incertezza in cui vivono. Molti capitali giacciono inerti o si investono in titoli di Stato appunto perchè nè si sa nè si vede come andrà a finire questo negozio dei trattati di commercio. Queste inquietudini non sono che troppo legittime. Ma è mestieri fare qualche cosa di più e di meglio, cioè prepararsi anche alla eventualità meno propizia, non perchè siano prossime, ma perchè potrebbero sopraggiungere da un giorno all'altro. Era obbligo mio dirvelo, e porvi la questione nei suoi veri termini attuali, senza ombra di esagerazione nè in un senso nè nell'altro. Il resto tocca a voi.

S.

Il telegramma del nostro corrispondente, per la nota bontà delle fonti a cui attinge, è importantissimo per tutto il commercio italiano.

Come si vede, pur non disperando del tutto, nelle sfere ufficiali si è molto scettici circa alla possibilità di prorogare per un anno i trattati attuali, che ci legano da dieci anni alle Potenze centrali. Difatti sarà ben difficile che gli agrari tedeschi, dopo aver strappato con una lotta sì accanita al Reichstag la nuova tariffa, si acconcino a starsene per altri dodici mesi con le armi al piede. Ma poi, bisogna fare i conti non solo con le due Potenze tedesche, ma anche con la Svizzera, dove il protezionismo ha ripreso novello vigore e che è la più interessata di tutte alla riforma del trattato con l'Italia, perchè è quella che ne ha ricavato i danni maggiori.

Inoltre, come bene osserva il nostro corrispondente, l'aspettativa reca molti danni anche ai nostri industriali, i quali nell'incertezza dell'avvenire non si arrischiano ad investire nuovi capitali.

Ma sopra tutto grave ci sembra la notizia piuttosto allarmante raccolta da S., che, per quanto riguarda l'Austria-Ungheria, è bene che l'Italia si abitui anche a guardare alla possibilità di far senza alcun trattato, nè nuovo, nè vecchio. Intendiamoci bene: quando si procede a trattative con chicchessia, bisogna sempre essere preparati a non concludere niente. Ma la rottura dei rapporti contrattuali di commercio fra l'Italia e l'Austria sarebbe una *sventura uguale* per entrambe le nazioni, e quindi non ci si deve arrivare se non quando ne valga la pena. Ora, diciamolo subito, la clausola dei vini non possiamo ammettere che abbia questa importanza decisiva. Qui non si tratta nè di agricoltura e di industria, nè di Sud sacrificato al Nord, ma di pura e semplice aritmetica. Oramai si è detto e ridetto e lo si sa da ognuno che l'Ungheria e la Dalmazia hanno quasi finito di ricostituire i loro vigneti; e che, data la qualità e il prezzo del vino che ne ritraggono, fra un paio di anni l'esportazione del vino pugliese sarà ridotta a cifre insignificanti. Quindi, con o senza clausola, per i vigneti delle Puglie è questione di vita o di morte trovare altri sbocchi. Non è possibile quindi sacrificar loro interessi che da una parte o dall'altra superano i duecento milioni all'anno. Certo, tutto si dovrà fare per protrarre di quanto si può l'aiuto possente che la clausola dà ai vini della Puglia: ma non potremo mai credere che essa sarà tale da costituire pei negoziatori abili e intelligenti delle due nazioni un *casus belli.*

Del resto, forti della nostra importanza industriale, possiamo, con le armi al piede, attendere senza agitarci di soverchio, i risultati della novissima febbre che sconvolge gli agrari dei nostri Imperi alleati. E' un ottimo esempio.... da non seguire.

Il progetto del divorzio dinanzi alla Commissione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,40:

La riunione della Commissione pel divorzio è finita ora. Erano presenti tutti i commissari: Carmine, Scalini, Salandra, Massimini, Bianchi Leonardo, Borciani, Materi, Agnglia e Ciccotti.

E' continuata la discussione generale. Bianchi si dichiarò favorevole al progetto combattuto solo per pregiudizi di ordine morale e religioso. Credo che quando la famiglia è di fatto disorganizzata, sia un elemento di dissoluzione sociale più del divorzio.

Ciccotti dice che l'esperienza generale dei popoli attesta a favore del divorzio; chiede che dal Ministero di grazia e giustizia si comunichino le statistiche delle separazioni, diviso per persone e per cause, le statistiche delle nascite illegittime e le statistiche decennali dei matrimoni e dei divorzi nei paesi ove il divorzio è attuato. Salandra non vorrebbe che queste indagini, da condursi in via ufficiale, potessero equivalere ad una dilazione *sine die* del progetto. Borciani insiste per ottenere gli elementi domandati, ma frattanto desidera che procedano i lavori della Commissione. Ciccotti vorrebbe che le risoluzioni di massima sul divorzio fossero rinviate dopo le vacanze, ma la proposta è respinta.

Si delibera di chiudere la discussione generale e si rinvia a lunedì la decisione di massima sul progetto.

La Commissione esamina poi la seconda parte del progetto, quella sulla ricerca della paternità, pel quale tutti i commissari sono in massima favorevoli, salvo qualche modificazione, per precisare le condizioni ed i mezzi di prova dell'ammissibilità dell'azione, per modo che non possa servire come mezzo di scandalo e di ricatto. La Commissione delibera poi che i volumi della petizione Bianchini contro il divorzio siano depositati in Segreteria e possano esaminarsi da tutti i deputati.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19:

Animatissima è stata oggi la discussione in seno alla Giunta che deve riferire sul progetto del divorzio. La maggioranza intende pronunziare un voto di massima prima delle imminenti vacanze: quindi venne deliberato di farlo nella prossima riunione di lunedì. Sarà, tutto sommato, un semplice voto di massima per affermare la loro attitudine contraria al divorzio, ma non certo per accelerare la discussione del progetto. Anche la maggioranza è convinta che non è desiderabile affrettare troppo la battaglia: taluno anzi, candidamente, mi disse di non desiderarla affatto, temendo il voto della Camera.

Domani saranno esaminate le varie petizioni: da quanto si può prevedere, difficilmente lunedì sarà nominato il relatore: sembra però che questi abbia da essere l'onorevole Salandra.

S.

Sulla elezione dell'on. Boselli ad Avigliana.

Una difesa dell'on. Riccio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,45:

La Giunta delle elezioni si è riunita quest'oggi, quasi al completo, per discutere il caso dell'elezione dell'on. Boselli ad Avigliana e quella di De Felice a Catania. Rappresentava entrambi gli eletti il deputato Riccio, il quale per oltre due ore sostenne l'eleggibilità di Boselli e di De Felice fra una grande attenzione della Giunta.

L'on. Riccio sostenne che sia nello Statuto come nella legge elettorale non vi ha alcuna parola che formalmente e lontanamente possa impedire ad un deputato attualmente in carica di essere eletto in altro Collegio, tanto più che il nostro diritto ammette l'elezione di una stessa persona in più Collegi. « Alcuni obbiettano che questo può essere legittimo nelle elezioni generali, ma non nelle elezioni parziali; però questo criterio prevalse nella Camera soltanto fino al 1893, quando il deputato eletto non poteva partecipare ai lavori dell'assemblea se non dopo la convalidazione. Ma Cavallotti, eletto a Corteolona, chiese di partecipare alle discussioni avanti la convalidazione, facendo rilevare come non vi fosse al riguardo nessuna disposizione contraria. Allora la Camera mutò criterio circa la funzione legislativa; e se prima si riteneva che il deputato diventasse tale solo dopo verificati i suoi titoli alla rappresentanza (come avviene negli Stati generali), e che il deputato, rappresentando la nazione, non potesse essere chiamato a rappresentarla una seconda volta per non togliere un rappresentante necessario ad un altro Collegio, ora la Camera ritiene invece che il deputato rappresenti bensì gli interessi generali della nazione, ma specialmente in relazione con quelli particolari del suo Collegio. »

Perciò ammise che i deputati eletti in parecchi Collegi abbiano il diritto di prender parte ai lavori dell'assemblea mentre aspettano talvolta per qualche anno la propria convalidazione in tutti i Collegi per manifestare poi la propria opzione. Questa eleggibilità del deputato, secondo l'on. Riccio, è tanto più necessaria per renderlo libero di passare da uno all'altro Collegio e non essere schiavo delle passioni e dei malcontenti locali. Tale libertà, secondo il difensore, rende il deputato meno locale e più nazionale.

Perciò l'on. Riccio conchiuse invocando dalla Giunta una decisione che interpreti lo spirito dei tempi e rafforzi l'istituto parlamentare, dichiarando i deputati eleggibili in altro Collegio.

La Giunta ha rinviato a stasera la propria decisione.

I commissari sono però divisi.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

La Giunta delle elezioni si è radunata nuovamente alle 17,30. Ma, essendo i pareri troppo discordi circa le elezioni di Boselli e di De Felice, decise di rinviare ogni deliberazione a venerdì prossimo.

La discussione della legge sugli alcools

fra il ministro, la Commissione e i rappresentanti delle regioni vinicole.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Si sono riuniti quest'oggi il ministro delle finanze, la Commissione parlamentare per la legge sugli alcools industriali e gli onorevoli Pantano, Agnini e Ottavi, incaricati dalla riunione dei deputati delle regioni vinicole di ottenere alcune concessioni a favore della viticoltura. L'adunanza è durata tre ore. Il ministro acconsentì ad accogliere l'emendamento proposto dall'on. Ottavi di estendere l'abbuono alle Cooperative anche per le vinacce non derivanti dalle uve dei soci. Il ministro, però, si dimostrò irremovibile contro il proposto aumento della tassa di distillazione delle vinacce. La legge sull'alcool industriale così passerà con l'accordo di tutti. Dopo una lunga discussione sui mezzi per aumentare la difesa contro l'alcool estero, venne poi accettato un aumento di L. 10 per ogni ettolitro sulla tassa di fabbricazione dell'alcool commestibile. Circa l'ammontare dell'abbuono sull'alcool commestibile la Commissione stabilì di rimandare ogni decisione a lunedì per studiare se non convenga di stralciare dal progetto relativo l'articolo 7, non essendo potuto intervenire un accordo nella discussione odierna. La questione verrà quindi portata alla Camera.

In attesa dell'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,5:

La Commissione parlamentare per il progetto sugli sgravi ha dovuto sospendere le sue conclusioni in attesa dell'esposizione finanziaria, che si rende per essa indispensabile.

L'on. Di Broglio la notte scorsa ebbe la febbre, onde è più che mai difficile che possa nella settimana fare la sua esposizione. Eventualmente mercoledì verranno a leggerla alla Camera Carcano e De Nobili.

S.

Sull'espulsione di italiani da Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,35:

L'on. Bissolati ha presentato una interrogazione ai ministri degli esteri e degli interni sull'espulsione di alcuni italiani residenti a Nizza.

Al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14:

Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha dato parere favorevole sullo schema di regolamento per l'attuazione della legge 2 luglio 1902. Questo regolamento determina il modo come potranno godere del beneficio della restituzione della tassa sullo zucchero gli esportatori di frutta sciroppate, frutta in guazzo, frutta candite, marmellate, liquori dolcificati.

Ha dato parere favorevole sullo schema di regolamento con cui si provvede al ripristino delle indennità di alloggio agli agenti graduati e alle guardie di pubblica sicurezza, ammogliati o vedovi con prole.

Approvò, infine, alcune modificazioni proposte al regolamento speciale di contabilità per le poste e telegrafi e per la unificazione di contabilità dei proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni.

Una Bolla papale per le Filippine.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

L'*Osservatore Romano* pubblica una Bolla « *Quae Mari Sinico* », che ricorda la missione americana a Roma per la sistemazione del Clero delle Filippine e detta le norme relative che si attueranno presto a Manilla. La Bolla determina: la nuova circoscrizione delle diocesi e le attribuzioni del metropolita e dei vescovi suffraganei del Capitolo metropolitano e dei suffraganei in aumento del Clero indigeno; il reclutamento pei seminari, le parrocchie e le missioni; e regola la disciplina ecclesiastica e l'ubbidienza ai nuovi dominatori.

I soliti allarmi sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,10:

Poco avanti il mezzogiorno è circolata la solita notizia che il Papa era gravemente indisposto. La notizia giunse a parecchi Ministeri ed anche a Montecitorio, ma nessuno sapeva d'onde fosse originata. Però fortunatamente da tutte le fonti autorizzate fu subito smentita.

Io ne chiesi telefonicamente informazioni al villino del dottor Lapponi, il quale mi fece rispondere che la notizia era assolutamente infondata e che il Papa continua a portarsi relativamente bene.

I trattati dell'Inghilterra con l'Abissinia e l'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14:

E' stato oggi pubblicato il *Libro Azzurro*, contenente i due trattati tra l'Inghilterra e l'Abissinia, e tra l'Inghilterra e l'Italia, fissanti la frontiera dei rispettivi possedimenti.

Menelik si impegna a lasciare scorrere nel Nilo le acque del Nilo Azzurro dei laghi Tsana e Sobat; permette all'Inghilterra di fondare uno stabilimento commerciale di 400 ettari di superficie sul fiume Baro, nella vicinanza di Itang. Autorizza inoltre la costruzione di una ferrovia dal Sudan all'Uganda, a traverso il territorio abissino.

La frontiera tra l'Abissinia e la Colonia eritrea, partendo dal confluente di Khorumbagar Col Setit, segue il Setit fino al confluente di Majateb; poscia segue il Majateb fino al Mareb, in modo da lasciare alla Colonia eritrea il Monte Alatacura e la tribù Cunama.

La frontiera fra il Sudan e la Colonia eritrea, stabilita fin dal 16 aprile 1901, viene modificata: essa comincerà da Sabderat e terminerà al confluente di Khorumbagar Col Setit, passando per Abugamal.

Le facilitazioni dell'Italia alle operazioni inglesi nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

Lansdowne, nel pranzo politico offertogli all'*Hôtel Cecil*, dopo di avere alluso all'azione comune anglo-tedesca nel Venezuela, disse che il Governo italiano dà nel Somaliland facilitazioni di inestimabile utilità per l'andamento delle operazioni, che spera avranno prestissimo un esito felice.

Il Mullah chiede la pace.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,10:

L'*Agenzia Reuter* ha da Berbera: « E' giunta una nuova lettera del Mad Mullah che contiene proposte di pace. Il Mullah vorrebbe la cessione di un porto libero e la libertà di importare armi. Il Mad Mullah vanta la facilità con cui può procurarsi armi da fuoco. Qui si è certi che tali armi provengono da Gibuti, con o senza la tolleranza di quelle Autorità. Molte di queste armi passano, si dice, nelle mani di mercanti arabi che le forniscono poi agli agenti del Mad Mullah ».

Per la difesa dei nostri connazionali nel Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16,15:

Mandano da Porto Spain che gli inglesi utilizzano ora le navi venezuelane che catturarono. L'*Orinoque* è riaperto alla navigazione.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,5:

Telegrafano da La Guayra che l'incrociatore inglese *Charybdis*, il quale ha a bordo il commodoro della squadra inglese, e le navi tedesche *Vineta* e *Stosch* sono giunte stamane e presero vantaggiose posizioni di combattimento. L'entrata del porto è vietata alle navi straniere.

L'Amministrazione delle dogane si rifiuta a lasciar scaricare le vettore, finchè le navi non entreranno in porto. Il Governo ha ordinato che si tolgano tutte le munizioni che si trovano nei forti.

Una Nota comunicata stasera ai giornali dice che non si sa nulla ancora nei circoli ufficiali circa la pretesa proposta di Castro, onde il dissidio fra il Venezuela e le due Potenze venga sottoposto ad un arbitrato. Nessuna proposta di questo genere è pervenuta al Governo. La situazione nel Venezuela sembra divenire più minacciosa, ma non si hanno informazioni oltre quelle pubblicate dai giornali. Per ciò che riguarda la cattura e l'affondamento delle navi venezuelane, le due navi prese dai tedeschi furono affondate da essi stessi, ma gli inglesi non affondarono quelle prese.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,5:

Il nostro ministro a Caracas, comm. De Riva, ha telegrafato che nessun nostro connazionale ha finora avuto alcunchè da soffrire. Egli però non nasconde che possano anche agli italiani toccare dei guai, essendo essi visti poco di buon occhio dai venezuelani, che li sanno amici degli inglesi e dei tedeschi. Molti perciò hanno già abbandonata la terra ferma imbarcandosi sul *Dawson;* altri si ricoverarono negli Stati vicini.

In seguito a queste notizie il Ministero ha telegrafato subito al comandante dell'incrociatore *Carlo Alberto* che si trova ad Halifax nella Nuova Scozia, avvertendolo di tenersi pronto per recarsi al Venezuela a proteggervi i nazionali italiani e appoggiare i loro reclami già da tempo presentati.

La *Carlo Alberto* è la nave italiana oggi più vicina al Venezuela. Come ricorderete, si era recata alla Nuova Scozia portandovi Guglielmo Marconi, che aveva recato già in Russia in occasione del viaggio di re Vittorio Emanuele.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

La *Patria*, rilevando le importanti concessioni che parecchi italiani hanno nel Venezuela, afferma che è dovere dei ministri degli esteri e della marina di agire prudentemente, ma energicamente, per rassodare la nostra autorità, specialmente presso le importantissime nostre colonie dell'America del Sud.

CONDOTTIERI DI ALLUCINATI

Sono ad un tempo profeti e soldati, despoti e ribelli, anime primitive e uomini terribili, e lo stesso soffio fatalista li spinge, lo stesso spirito di Allah li anima che già mosse tutti i condottieri della loro schiatta, da Omar a Maometto II, da Murad ad Alì-pascià con una spada in una mano e un corano nell'altra, alla conquista del mondo.

L'Islam è sempre stato il principale focolare di tali dittatori, ed anche ai dì nostri il Mahdi, il ricordo delle cui gesta al Sudan è ancora presente ad ognuno, il Mad Mullah, che sta presentemente organizzando la guerra santa contro gli inglesi, Yacoub-Mohammed, l'istigatore dei torbidi di Margueritte in Algeria, ne sono un esempio.

E strano, interessante personaggio, sovratutti, questo Yacoub-Mohammed, il quale sta per apparire, fra qualche giorno, davanti alle Assise, assieme ai complici da lui fanatizzati, allucinati!

Lo si è creduto pazzo, perchè ad Algeri nella prigione Barbarossa, dove è stato lungo tempo rinchiuso, sembrava delirare e si abbandonava a tali stranezze, che una Commissione di medici fu incaricata di esaminare il suo stato mentale; ma la sua follia non era che esaltazione, e le sue stravaganti contorsioni non si distinguevano dalle pratiche ordinarie della setta dei Rahmania, cui Yacoub si era affiliato or son cinque anni, pratiche in tutto simili agli esercizi degli Aissua.

Per i suoi correligionari Yacoub, l'umile fabbricante di stuoie d'origine oscura, che guadagnava faticosamente da vivere al servizio dei coloni di Margueritte, era divenuto un apostolo, un *marabutto* guidato dal volere di Allah, un santo che aspirava ad alti destini e aveva fatto il sogno, nientemeno, di riconquistare l'Algeria all'Islam.

Egli aveva sorpreso, andando di capanna in capanna, di villaggio in villaggio, il segreto dei grandi fascinatori di anime che conducono l'arabo come un fanciullo, e gli mostrano, affermandosi con miracoli ciarlataneschi, l'onnipotenza del Dio ch'egli adora e del profeta ch'egli venera. E Yacoub si preparava abilmente, ordinando coi suoi Khuan singolari cerimonie mistiche, alla parte ch'egli ambiva, a quella, cioè, di condottiero di popoli.

I Rahmania sono forse un centinaio di migliaia nella Kabilia e nelle oasi scaglionate sui margini del deserto, e non sono i meno fanatici dei Khuan che compongono nelle regioni montuose dell'Algeria le riserve misteriose dell'armata di un Mahdi futuro. La tribù onora di particolare culto Abd er Rahman bu Gobriu, il santo dalle due tombe, il potente intercessore; così come la setta degli Aissua venera Si Mohammed ben Aissa, il cui sepolcro si trova a Mequinez, e come quella, ancora, dei Tidjania venera Ed Tidjani di Laghuat.

Per quattro anni Yacoub prese attiva parte alla vita intima della setta, creandosi discepoli devoti, rotti a tutti i secreti dell'ipnotismo. Perchè è per una specie di suggestione ipnotica ch'egli riuscì ad imporre la propria volontà ed a salire fra i suoi in voce di santo. Là fra le danze negli iniziati che i movimenti ritmici rendevano più sensibili ai fenomeni di suggestione, egli traeva a sè le anime e sembrava pronosticare l'avvenire parlando di prossime conquiste che sarebbero state da lui intraprese.

Un'inchiesta apertasi sulla condotta di Yacoub prima che scoppiassero le sommosse, mise in chiaro i curiosi espedienti impiegati dal nuovo profeta per la sua propaganda: « Fu alla festa di Sidi Mohammed ben Yahia — dice il rapporto — che Yacoub, dopo aver condotto i Khuan ad uno stato d'estasi completa, affermò il suo divisamento di riconquistare l'Algeria all'Islam, si dichiarò capo della spedizione e designò i suoi luogotenenti. « I Khuan accolsero con entusiasmo questo progetto. Il profeta Yacoub, predicatore della guerra santa, prendeva ai loro occhi, secondo quanto dichiararono essi stessi, l'aspetto di un gigante. « Egli era grande come una montagna, asserivano i discepoli, ed intorno a lui ci pareva di vedere soldati stranieri ed arabi impegnati in una lotta accanita. »

Il condottiero era, del resto, ricorso, per far adottare il suo piano di ribellione, a tutte le trappolerie abituali degli Aissua. Egli ebbe gran cura di proclamare che tutti coloro i quali si sarebbero armati con lui per la causa santa sarebbero divenuti invulnerabili ai proiettili e nessuno ne dubitò, quando, per provare che era insensibile al dolore, prese dei carboni ardenti e se li pose risolutamente sulla testa, sulle labbra, sulle braccia senza sembrarne menomamente soffrire.

Ma il suo maggior prestigio sul pubblico era principalmente dovuto all'ipnosi. La Commissione medica che lo ha visitato ha attestato infatti le sue qualità di *medium* e le sue attitudini di ipnotizzatore. Egli metteva un'abilità grandissima e reale a provocare lo stato d'estasi e d'anestesia nei suoi discepoli che incitava ad abbandonarsi alle contorsioni più folli nelle sedute d'iniziazione; e che, schiavi del profeta, si laceravano le carni, inghiottivano carboni accesi, senza, apparentemente, soffrirne alcun danno. Era questo un vero incantesimo, e tal parola ben definisce il potere di questi ipnotizzatori singolarmente astuti, che dirigono in Algeria le gesta forsennate degli Aissua e dei Rahmania.

Simili incantamenti vengono compiuti in guisa così straordinaria che degli stranieri persino, possono correre il pericolo di subirne l'influenza. E' ciò che per poco non accadde un giorno ad un giovane e dotto ingegnere francese, Emilio Masqueray, che uno sceicco suo amico voleva convertire all'islamismo, facendolo assistere a prodigi di tortura volontaria suggeriti ad alcuni Aissua, dal disprezzo della morte e dalla credenza in un « Dio vincitore » signore dei destini.

Lo sceicco stesso presiedeva alle evoluzioni di questi fanatici, e sotto i suoi occhi impassibili, essi si laceravano i fianchi, si tagliuzzavano le braccia, saltavano sovra bracieri ardenti, giocavano con serpenti dal morso velenoso, o inghiottivano scorpioni, proclamando la potenza di Allah.

Uno degli allucinati si era fatto uscire, con una punta, l'occhio destro, e faceva un giro

fra gli spettatori tenendole in una mano all'altezza del naso, dopo di che se lo ricollocava nell'orbita; un altro si appoggiava un pugnale sul ventre e ve lo affondava a colpi di martello, così che la lama gli si infiggeva nelle carni. Ma erano terribili prove, e talvolta il temerario che le compiva vi lasciava la vita.

Emilio Masqueray vide così cadere un'adolescente, il quale, con una confidenza ed una dolcezza senza pari, si abbandonava alla volontà imperiosa dell'ipnotizzatore. Sotto il potere della suggestione, mentre il ferro scompariva a metà nel suo fianco, « ancora! » gridava egli collo sceicco, pallido d'emozione, ed il martello colpiva ancora, ed affondava l'arma sempre più. Gli occhi del fanciullo, un istante chiusi, si riaprirono immensamente tristi nel suo volto diventato livido. Il sceicco stesso era commosso, e strinse convulsamente nelle proprie braccia la povera vittima, che non potè più rianimare.

Il viaggiatore, che la potenza dell'ipnotizzatore aveva a tutta prima sedotto, fuggì terrorizzato. Il domani, incontrato il sceicco, gli chiese notizia del ferito.

« La sua ora era venuta, — rispose il fedele credente; — Dio gli ha fatto misericordia ». « Sarebbe un curioso problema a risolversi — aggiungeva Masqueray raccontando questo dramma — il ricercare quale dei due, se il fanciullo o lo sceicco, quando dicevano insieme « ancora! », provava maggior voluttà.

Questi fanatici dànno la vita, per la causa cui si votano, col più completo sacrificio di se stessi. Gli arabi narrano che quando il capo della setta degli Aissua volle scegliersi i suoi discepoli, li sottopose a parecchie terribili prove.

Egli aveva convocato dinanzi alla propria casa tutti i suoi seguaci, e, ritto sulla soglia, armato di un lungo coltello, loro dichiarò che Dio, apparsogli in sogno, gli aveva imposto di sacrificare alcune vittime umane, e chiese se mai vi fosse nella folla lì presente qualcuno tanto devoto alla santa causa da offrire la propria vita in olocausto. Un arabo si fece avanti, e Ben Aissa lo spinse tosto entro la casa, di cui immediatamente chiuse la porta. Un supremo grido di dolore echeggiò, e un rivolo di sangue sgorgò dalle connessure dell'abitazione lungo il suolo. Riapparso sull'uscio, Ben Aissa reclamò agli spettatori costernati una seconda vittima. Un discepolo varcò ancora la soglia, e lo stesso grido doloroso si fece udire. Quaranta volte la porta si riaperse e si rinchiuse; poi, ad un ultimo appello, nessuno volle rispondere. Ben Aissa rimproverò allora a quelli che erano rimasti di essere uomini di poca fede, ed invitandoli ad entrare in casa, loro mostrò, riuniti, tutti vivi, i quaranta che erano venuti a fargli il sacrificio della propria vita.

Il rivolo di sangue sgorgato dalla porta proveniva da un'ecatombe di montoni.... E' in memoria di questa prova che il Consiglio supremo degli Aissua si compone sempre di quaranta membri.

Questo fatto ci spiega chiaramente qual sorta di legame unisca certe tribù arabe ai marabutti, o ai santi di cui sono letteralmente le schiave.

E Yacoub fu appunto uno di questi condottieri di allucinati che, ridestandosi intorno odi mal assopiti e circondandosi, per forza di suggestione ipnotica, di fiducie e di entusiasmi illimitati, si credono, per un istante, abbastanza forti per dichiarare la *djehad*, vale a dire la guerra santa.

Ciò che venne chiamata l'insurrezione di Marguerite, non fu che un'esplosione del fanatismo religioso, provocata da uno di quei Rahmania, che assecondarono con tanto ardore, nel 1871, la rivolta del bach-agha Mokrani.

Nonostante qualche caso isolato di ribellione, lo spirito di rivolta, però, va man mano sedandosi fra gli arabi dell'Africa del Nord, e non è più qui che si possono incontrare fanatici musulmani, come in America o come i Moros delle Filippine, i quali, convinti che più cristiani avranno sterminato e più delizie godranno in paradiso, invadono le città nemiche, ed armati dei loro *kriss* uccidono ogni essere vivente che incontrano, fino a quando siano uccisi essi stessi, la qual cosa spesso non accade che dopo uno spaventevole massacro.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,55:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Moriondo, tenente-generale comandante la Divisione militare di Palermo, e Garetti, maggiore-generale comandante la Brigata Cuneo, sono collocati in posizione ausiliaria — Di Boccard, tenente-generale, ispettore dell'Arma degli alpini, è esonerato da tale carica.

ARMA DI FANTERIA. — Gerunda, capitano nel 66 fanteria, e Davico-Fiscicelli, tenente nel 75 id., sono collocati in aspettativa — Janer, colonnello in disponibilità a Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Aymini, capitano in aspettativa ad Ivrea, è richiamato in servizio presso il 43 fanteria — D'Ambrosio, tenente in aspettativa in Asti, è richiamato in servizio presso il 1.o bersaglieri.

PERSONALE DI FORTEZZA. — Trodino, capitano presso la Direzione di artiglieria a Torino, addetto al comando del forte di Cesana ed incaricato di reggere la sezione d'artiglieria staccata, è collocato in aspettativa.

IMPIEGATI CIVILI. — Bottoghi, ufficiale di scrittura presso la Direzione d'artiglieria a Venezia, è traslocato ad Alessandria — Cassano, ufficiale di scrittura presso la Direzione d'artiglieria ad Alessandria, è trasferito a Milano.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Lucioni, tenente di fanteria del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è iscritto nella milizia territoriale — Vennero accettate le dimissioni di Amelio, sottotenente di complemento a Genova.

MILIZIA TERRITORIALE. — A Barbero, sottotenente nel 3 battaglione alpini, è revocata la chiamata in servizio — Vennero accettate le dimissioni di Pastorino, tenente di fanteria nella riserva del Distretto di Alessandria.

Un prossimo grande Bollettino.

Si assicura che il grande Bollettino Militare trimestrale delle promozioni, comprendente anche un grande movimento in conseguenza dell'attuazione delle proposte della Commissione d'avanzamento, probabilmente uscirà nella seconda quindicina del prossimo gennaio. Il Bollettino comprenderebbe pure numerose promozioni di ufficiali in congedo.

Il Re, sentito il parere della Commissione Suprema d'avanzamento, ha designato il tenente-generale Pedotti a comandante d'armata in tempo di guerra.

In dipendenza del collocamento in posizione ausiliaria del tenente generale Mirri, avranno luogo probabilmente i seguenti movimenti: Pedotti, tenente-generale, è trasferito dal comando del Corpo d'armata di Alessandria a quello di Napoli — Fecia di Cossato, dal comando del Corpo d'armata di Milano è trasferito a quello di Alessandria — Pistoia, comandante la Divisione di Brescia, è nominato comandante il III Corpo d'armata (Milano) — Carrese, capo-ufficio all'Intendenza militare presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato comandante la Divisione militare di Brescia — Il maggior-generale Prudente è nominato capo-ufficio all'Intendenza militare presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore — I colonnelli Samminiatelli, dell'Arma di cavalleria, Valeri, Dalogosi, Bussone, dell'Arma di fanteria, sono promossi maggiori-generali e destinati al comando di brigata di fanteria i primi tre ed il quarto restando nell'attuale sua posizione.

Non è improbabile che i relativi decreti siano firmati domattina da S. M. il Re, unitamente ai decreti di promozione di ufficiali in alcune Armi.

Il ministro della guerra ha disposto che col 31 corrente i militari di prima e seconda categoria nati nel 1870, e già ascritti al Corpo dei reali equipaggi, i quali sono attualmente ascritti all'esercito come ferrovieri od impiegati postali e telegrafici, passino nella milizia territoriale.

Fu disposto anche per il congedamento assoluto di tutti i militari di prima, seconda e terza categoria nati nel 1863.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 13 dicembre.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Si dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli De Gaglia, Cimorelli, Giannuzzi ed altri, circa la esenzione dalle spese di bollo delle delegazioni da rilasciarsi dagli enti debitori dello Stato.

BONORIS interroga il ministro del tesoro, per sapere se intenda provvedere a togliere le assurde e dannose restrizioni riguardo al cambio dei biglietti da parte di qualche Istituto di emissione.

DE NOBILI, sottosegretario del tesoro, risponde che la Banca d'Italia non è obbligata al cambio dei biglietti di altre Banche; essa è solamente obbligata a ricevere questi biglietti in pagamento.

In ogni modo, il Ministero vedrà, se non il dimostre, alcuno di attenuare l'inconveniente.

Si riprende quindi la discussione sulla legge per il porto di Genova, ed IMPERIALI, della Commissione, riferisce sul coordinamento del disegno, di cui furono già approvati tutti gli articoli.

Per alcuni organici.

La Camera comincia quindi la discussione sul ruolo organico del personale del Ministero di agricoltura.

CABRINI lamenta che col vigente organico non si provvede convenientemente all'ufficio del lavoro, poichè si è preposto a tale ufficio un capo divisione di seconda classe, mentre si sarebbe dovuto costituire l'Ufficio del lavoro a somiglianza del Commissariato dell'emigrazione.

CASCIANI, relatore, conviene in sostanza nel concetto del preopinante, ma osserva che è estraneo al presente disegno di legge il discutere intorno al decreto reale col quale fu istituito l'Ufficio del lavoro.

BACCELLI, ministro di agricoltura, assicura l'on. Cabrini che il direttore dell'Ufficio del lavoro si troverà con un ispettore di incontestabile valore, giacchè nel Ministero di agricoltura non mancano distinti funzionari. Assicura inoltre che il nuovo Ufficio non avrà impedimenti burocratici di sorta.

CABRINI ha esaurito l'ordinamento, non le persone.

MARINUZZI raccomanda al ministro che, nel provvedere al nuovo personale, voglia tener conto di quei giornalieri che furono assunti per le operazioni del censimento.

BACCELLI farà tutto il possibile per dare una conveniente sistemazione anche a questo personale.

RICCIO nota che con questo organico si dà stabile collocamento a tutti gli straordinari del Ministero, e se ne escludono solo otto avventizi.

Prega che anche a questi si estendano i benefizi di questa legge.

Fanno altre proposte, raccomandazioni e osservazioni gli onorevoli CALLAINI, MANTICA, MARINUZZI e MANNA, a cui rispondono CASCIANI, relatore, e i ministri BACCELLI e GIOLITTI.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati; è respinta invece la proposta dell'on. Riccio.

Si discute poi il disegno di legge per la riforma dei ruoli organici del personale dipendente dal Ministero del tesoro, della Corte dei conti, di gestione e controllo, di ragioneria, delle Intendenze di finanza e delle Delegazioni del tesoro.

Dopo raccomandazioni ed osservazioni di 11. BERTINI GESUALDO, DE NOBILI e FASCE, sono approvati tutti gli articoli del progetto.

Il concorso dello Stato nelle opere di conduttura d'acqua potabile.

Si discute il disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900 pel concorso dello Stato nelle opere di conduttura di acqua potabile ».

DE NAVA, relatore, propone a nome della Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere, anche con opportune modificazioni regolamentari, perchè siano ridotte le formalità richieste per i mutui di favore ai Comuni per le opere di igiene, rendendone la concessione più pronta e meno costosa ».

GIOLITTI accetta, coll'intesa che il Ministero si riserva di esaminare dal punto di vista tecnico ed igienico i progetti che sono presentati.

L'ordine del giorno è approvato.

VALLE GREGORIO raccomanda che si tenga presente le condizioni di quelle piccole borgate dove la questione dell'acqua potabile è grave ed urgente, con celerità [illegible].

RUBINI avrebbe desiderato che la legge disciplinasse anche con opportune norme i concorsi delle provincie in questi [illegible] per le opere [illegible] pubblica igiene, determinando le opportune norme per questi concorsi.

GIOLITTI non può accettare nessun impegno formale immediato in fondo. All'on. Rubini nota che le provincie hanno già la facoltà di concedere delegazioni sulla sovrimposta per garentire mutui contratti dai singoli Comuni pel compimento di queste opere di igiene.

Non crede che sia da temersi che le Provincie abbiano ad abusare di questa facoltà, e d'altra parte crede che le disposizioni di legge attuali siano sufficienti.

I due articoli del disegno di legge sono approvati.

Votazioni.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova ». Favorevoli 184; contrari 44.

« Approvazione di assegnazione straordinaria di L. 5,800,000 da inscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per le spese militari in Cina ». Favorevoli 100; contrari 62.

« Maggiori assegnazioni pel richiamo sotto le armi della classe 1878 ». Favorevoli 170; contrari 58.

« Nuovo organico del personale del Ministero di agricoltura ». Favorevoli 167; contrari 59.

« Riforma dei ruoli organici dei personali dipendenti dal Ministero del tesoro, della Corte dei Conti, di gestione e controllo, di ragioneria, delle Intendenze di finanza e delle Delegazioni del tesoro ». Favorevoli 175; contrari 51.

« Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900, N. 50, per concorso dello Stato nelle opere di conduttura di acque potabili ». Favorevoli 188; contrari 28.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18,00.

Lunedì seduta alle ore 14.

Una nuova onorificenza pei benemeriti dell'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Il ministro Baccelli ha istituito una medaglia d'oro, d'argento e di bronzo e menzioni onorevoli e di benemerenza a favore di coloro che maggiormente abbiano contribuito a migliorare le condizioni dei lavoratori della terra e a diffondere le razionali pratiche della coltivazione dei campi nelle industrie agricole e zootecniche e nella silvicoltura. Tali premi potranno essere conferiti altresì a quegli impiegati degli Istituti d'indole agraria e d'industria agricola che abbiano prestato opera attiva e solerte nella diffusione dei più utili insegnamenti delle discipline agrarie.

Ogni anno saranno distribuite non più di 10 medaglie d'oro, 30 d'argento, 40 di bronzo e 60 menzioni onorevoli; quanto all'assegnazione questa potrà avvenire sia per iniziativa diretta del ministro, quanto su proposta dei prefetti, delle Associazioni agrarie e dei Corpi consultivi alla dipendenza del Ministero. Verrà tenuto specialmente conto, per quanto riguarda gli agricoltori, delle innovazioni introdotte nelle pratiche culturali e dei miglioramenti alle condizioni dei lavoratori della terra; mentre per coloro che fanno parte di Istituti agrari sarà titolo di benemerenza il numero degli anni di lodevole servizio prestato nell'esercizio professionale.

Il Congresso giornalistico di Firenze.

Una pergamena al direttore della "Stampa,,

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 13,15:

Il Congresso degli amministratori stamane approvava lo statuto della Federazione, fissando un secondo Congresso a Milano, entro la seconda quindicina del prossimo gennaio.

Alle ore 13 i giornalisti presenti offrivano ai congressisti una colazione al *Restaurant Capitani*. Regnò in essa la massima cordialità.

Finito il banchetto, l'Associazione dei professionisti della stampa fiorentina offriva al collega avv. Frassati, nostro direttore, uno splendido *album* in pergamena con le firme di tutti i convenuti, non una delle affettuose al forte campione della stampa torinese, fiero propugnatore dei diritti professionali. Il collega Barnabei, incaricato di presentare l'*album*, ricordò in le sue benemerenze giornalistiche, salutando in lui tutta la stampa torinese.

Frassati, commosso, ringraziava ringraziando e dichiarando che avrebbe conservato un ricordo imperituro per le cortesie dimostrategli. Le sue parole vennero accolte con grande entusiasmo.

L'atto di cortesissima deferenza dei colleghi fiorentini inorgoglisce e commuove vivamente noi pure. E, mentre ci associamo al giusto plauso che essi hanno tributato al nostro direttore, di cui quotidianamente ammiriamo l'energica e onesta indipendenza e l'attività sapiente, mandiamo loro un fraterno saluto, lieti se in questa nostra Torino ci sarà presto dato di ringraziarli della signorile festa cui partecipammo, inneggiando agli ideali comuni.

La Redazione.

Inondazioni e disastri in Sardegna

Ferrovie e paesi in rovina.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 20,35:

Continua il tempo pessimo e continuano pure le interruzioni delle linee ferroviarie a causa delle frane e degli allagamenti.

Il fiume Rio Mannu è in piena e si teme che straripi. Il Comune di Uta è completamente inondato ed è impossibile penetrarvi, ale ne case crollarono. Sono allagati pure Sestu e Villasor. La popolazione si rifugia nelle chiese invocando soccorso ad alte grida. Si tenta di penetrare nel paese di Uta con barche. In parecchi paesi della regione Ogliastra sono crollate molte case e altre minacciano.

A Tortolì venne distrutto un grosso ponte e le acque minacciano l'abitato. Le Autorità, i zappatori del genio e i carabinieri prestano soccorsi.

Le comunicazioni sono interrotte anche per le ferrovie secondarie, fra Gairo e Tortolì, e Gairo e Jerzu. Presso Tortolì è crollato un ponte in muratura. Le notizie che giungono da Tertenia dicono che il paese è in pericolo. Varie case sono già crollate e altre minacciano rovina. Molte [illegible] in pericolo.

Furono stabilite alla meglio con barche le comunicazioni fra Assimini e Uta, ma per quanto si faccia la pioggia dirotta ritarda le opere di riparazioni e di salvataggio.

I soldati zappatori inviati a Uta non vi son giunti ancora, perchè i battellieri, a causa della corrente impetuosissima, si rifiutarono di trasportarli traverso lo stagno che separa i due Comuni.

Violente dimostrazioni a Bologna contro un giornale.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23,30:

Dopo l'imponente Comizio elettorale democratico tenutosi questa sera al teatro Duse, la folla eccitata si è recata a fischiare alla Redazione del giornale clericale *L'Avvenire d'Italia*. Gli sbocchi della via vennero sbarrati dalla forza pubblica e, siccome continuavano i clamori, vennero suonati gli squilli [illegible]. Allora si procedette a parecchi arresti. La folla seguì gli arrestati, chiedendone la liberazione.

Gli animi sono vivamente eccitati, e si prevede che la giornata di domani non passerà senza nuovi incidenti.

Le dichiarazioni di Bülow al Reichstag sulle nuove tariffe doganali

Le interruzioni dei socialisti.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 18,45:

L'ordine del giorno al Reichstag porta: « Terza lettura del progetto per la nuova tariffa doganale. »

Appena aperta la seduta, Bülow prende la parola, dicendo che i Governi federati accettano la tariffa quale fu approvata dalla Commissione; consentono all'abolizione dei dazi di consumo comunali stabilita dall'attuale progetto di legge, da applicarsi nel 1910. Bülow aggiunge che i Governi federati consentono pure a che le maggiori entrate risultanti dai nuovi dazi siano impiegate ad istituire una Cassa di previdenza per le vedove e gli orfani degli operai. L'oratore soggiunge che l'aumento del dazio minimo per l'orzo da birra non è in contraddizione colle anteriori dichiarazioni dei Governi federati.

I socialisti interrompono tale dichiarazione ridendo.

Bülow, rivolgendosi ai socialisti, li prega di ascoltarlo, come egli sempre li ha ascoltati durante i loro discorsi. Il cancelliere termina esprimendo la speranza che dall'a grande opera di riforma della tariffa doganale ne risulti prosperità per la patria.

I socialisti interrompono Bülow novamente, e Bülow ripete allora vibratamente: « Sì! La prosperità della patria! » *(Applausi prolungati sui banchi della Maggioranza)*

Wangenheim, membro dell'Associazione dei contadini, e *Richter*, del partito popolare liberale, parlano contro la mozione di Herold, che verrebbe al rinunziare anche ai dazi minimi sui cavalli, sul bestiame e sulla carne.

Gamp legge una dichiarazione, a nome del partito dell'Impero, in cui si dice che il partito stesso, a causa dell'ostruzione dei socialisti, voterà la mozione Herold, quantunque i nuovi dazi non offrano all'agricoltura sufficiente protezione.

Mollenbuhr spiega con un lungo discorso l'attitudine dei socialisti nella questione delle nuove tariffe doganali.

Hompesch dichiara che il Centro voterà la mozione Herold, e *Barth*, dell'Unione Liberale, attacca violentemente Bülow. Questi respinge gli attacchi e dichiara poi che i Governi federati desiderano e vogliono porre una base, per essi accettabile, su cui sia possibile concludere trattati di commercio a lunga scadenza, e credono inoltre che il loro progetto di tariffa doganale costituisca una seria base per concludere tali trattati. L'accordo sarà facile mercè la buona volontà delle parti contraenti. La conclusione dei nuovi trattati di commercio non sarà però facilitata se Barth e i suoi amici politici cercheranno di far credere che la Germania abbia interesse maggiore degli altri paesi a concludere i trattati stessi.

« Io vorrei — prosegue Bülow — avvertire l'estero di non dar troppa importanza alle dichiarazioni di Barth! *(Approvazioni prolungate della Maggioranza)* Noi siamo affatto in una situazione economica difficile e che obblighi a passare sotto forche caudine. La Germania è la miglior cliente del mondo, e gli altri paesi hanno lo stesso interesse di noi a concludere trattati duraturi. Ecco perchè inizieremo i negoziati per la conclusione dei nuovi trattati con intenti leali, cercando di equilibrare giustamente ed equamente gli interessi nostri e delle nazioni amiche, ma anche colla coscienza della nostra forza economica. » *(Bravo sui banchi della Maggioranza)*

Varii oratori nazionali, liberali, polacchi e conservatori parlano in favore della nuova redazione del progetto di tariffa doganale.

Hausmann, del partito popolare tedesco, parla contro, e la Maggioranza chiede la chiusura della discussione generale, che è approvata con 206 voti contro 118.

Dopo viva discussione si respinge la mozione dei socialisti, chiedente che la discussione della tariffa si faccia per articoli.

Segue quindi la discussione sul primo paragrafo del progetto, che, conformemente alla mozione Kardorff, comprende l'intero progetto.

Lo sciopero di Marsiglia si aggrava.

Arresti e tumulti — La chiusura della Borsa del lavoro — Lo sciopero si estende a Tolone?

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 15:

Stamane si presero severissime misure di ordine dalla Polizia e dalla truppa nei dintorni dei cantieri, *docks* e moli ove 2000 operai lavorano. Nessun incidente sui *quais*.

I servizi postali con l'Algeria funzionano regolarmente. I viaggiatori sono numerosi. Gli equipaggi non manifestano alcuna velleità di sciopero.

Intanto giunge notizia da Tolone che gli inscritti marittimi di quella città sembrano intenzionati a seguire l'esempio dei compagni di Marsiglia. Si teme anche colà lo sciopero dei panattieri.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 21,10:

Sembrava che fosse per rinascere l'ordine e il lavoro stamane riprendersi con altri disordini. Invece, sebbene nei maggiori cantieri si fosse ripreso a lavorare e ai forni fosse ritornato il solito personale e pochi fossero gli astenuti dal lavoro, pure nuovi tumulti sono improvvisamente scoppiati nel pomeriggio. Essi sono originati dall'arresto avvenuto quest'oggi di Rivelli, segretario generale degli scioperanti, e dal timore di nuovi arresti sensazionali che il procuratore della Repubblica avrebbe ordinati sotto l'imputazione di eccitamento alla rivolta.

Appena la notizia si è sparsa ha prodotto un grande fermento. Alla riunione di scioperanti che ebbe luogo alle ore 17, alla Camera del lavoro, vennero pronunciati discorsi violenti e si votò un vibrato ordine del giorno di biasimo alla condotta del Governo. Prima che terminasse l'assemblea si sparse la voce che oltre al Rivelli erano pure stati arrestati il presidente del Sindacato degli iscritti marittimi era in isciopero e quello degli operai dei porti. Ciò aumentò l'eccitazione degli animi e gli scioperanti uniti in ottomila dalla Borsa del lavoro formarono una colonna e al canto dell'Internazionale si diressero alla Cannebière. Quivi giunta, vennero emesse grida di: *Vogliamo Rivelli!*, assieme a fischi diretti agli squadroni di cavalleria e agli stuoli di agenti di polizia che circolando fra i dimostranti continuarono a sciogliere gli assembramenti. Intanto gli operai dei forni abbandonano il lavoro e la gendarmeria circonda la Borsa del lavoro, che si ritiene venga chiusa per ordine del Governo, e dove attualmente ha luogo una riunione dei panattieri.

Gli scioperanti sono intenzionati di tener seduta tutta la notte alla Borsa del lavoro per renderne più difficile la chiusura, annunziata per questa notte.

La Corporazione ha votato lo sciopero generale. I delegati degli scioperanti si recarono dal prefetto a lagnarsi della severità del Governo. Il prefetto si rifiutò di far ritirare le truppe.

Quattordici arresti sono vennero ieri mantenuti. Si operarono perquisizioni presso Rivelli e Castellani, e presso Vando, presidente degli inscritti marittimi, di cui si attende l'arresto.

Squadre di operai imbarcano merci sull'Alsace e l'Iberique, che si dispongono a partire per Orano, Bona e Philippeville. Si lavora ora a bordo del *Pelion*, che deve partire domani per Bastia. Continuano le stesse severe misure di ordine.

***

Ci scrivono da Marsiglia, 12:

Nei centri operai, e specialmente in quelli italiani non si guarda con grande entusiasmo allo sciopero generale, e molte Corporazioni rifiutano nettamente di associarsi a questo movimento pericoloso, il quale sembra prendere una piega così minacciosa da rendere seriamente impensierite le Autorità.

Gli operai macellai, ebanisti, falegnami, piombai, sarti, cementatori e calzolai, nelle loro riunioni generali, hanno deciso di aspettare, per muoversi, che incomincino le Corporazioni dei generi alimentari e quelle dei trasporti commerciali.

Gli impiegati di commercio hanno rinviato a sabato sera ogni loro decisione in proposito.

La situazione è oltremodo minacciosa per tutti, e gli armatori, forse per uno scopo politico, sembra abbiano interesse a spingere le cose all'estremo!

In seguito al rifiuto degli armatori di accettare il progetto elaborato dal signor Lesperon, inviato dal ministro della marina, e ratificato dagli scioperanti come rappresentante il minimum delle loro rivendicazioni, gl'inscritti marittimi hanno risoluto di fare appello a tutte le Corporazioni per organizzare un grande sciopero generale.

I marinai quindi abbandonano le loro rivendicazioni private — ciò che faranno pure tutte le altre Corporazioni — e non appoggeranno che un programma comune, il quale sarà considerato come l'espressione dei *desiderata* di tutto il proletariato.

Già, per le idee scambiate, per le opinioni emesse alla tribuna e per le discussioni impegnate, si può prevedere quali saranno queste rivendicazioni. Esse consisteranno in una domanda unica per tutti i lavoratori: l'applicazione della giornata di 8 ore di lavoro e di 7 franchi di salario.

Per una Federazione europea.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 19:

In una lettera inviata al *Temps*, Destournelles Constant spiega come sarebbe desiderabile una Federazione europea. Respinge la pace secondo la maniera di Tolstoi e la pace ad ogni costo, ovvero il disarmo prematuro, che condurrebbe alla guerra ovvero alla servitù. L'organizzazione della pace deve venire per mezzo di una Federazione che la forza delle cose impone dinanzi ai pericoli « giallo » e « americano ». L'Europa è paralizzata da una assenza di politica, dissimulata ipocritamente sotto l'associativa. E' pertanto il momento di opporre al pericolo comune le forze sperperate da tutti. La politica del silenzio è condannata dai risultati: per esempio, l'Egitto e l'Alsazia Lorena. Quest'ultima questione è il solo ostacolo alla Federazione europea. Bisogna che la Francia parli per la prima; essa deve illuminare la Germania sul pericolo comune e svegliare la coscienza di due paesi di fronte alla concorrenza di oltre mare. Ma questo ordo per l'avvenire non deve avere un carattere minaccioso per gli Stati Uniti.

Una torpediniera francese che finisce a Plymouth

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

Ieri mattina a Cherbourg una contro-torpediniera rimorchiava verso Brest la torpediniera 118, quando la corda si spezzò. La torpediniera scomparve alla deriva. Non vi erano persone a bordo.

Un telegramma da Londra annunzia che la torpediniera fu ritrovata presso Plymouth.

L'arresto di uno czeco corrispondente di Rabino

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Un individuo di nazionalità czeca, che dice chiamarsi Studena, e di appartenere alla Polizia di Praga, è stato ieri arrestato per vagabondaggio. Quantunque simulasse la pazzia, fu incarcerato, essendoglisi trovato indosso lettere provenienti da Rabino.

Il felice epilogo di un romanzo d'amore.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Il *Français* apprende all'ultima ora che l'affare Marcila-Leblay è aggiustato. Le due famiglie si accordarono per celebrare il matrimonio al ritorno dei fuggitivi.

Baccelli

socio onorario d'una Società medica austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 19:

La Società viennese di medicina interna ha nominato Guido Baccelli suo membro onorario.

Uno strano suicidio.

Ci telegrafano da Udine, 13, ore 20,5:

Stamane presso Sant'Osvaldo veniva trovato cadavere, perchè si era sparato un colpo di rivoltella alla bocca, il giovane avvocato G. B. Celia. Egli scelse per uccidersi la stessa località, la stessa posizione, sopra una vasca, in cui si suicidò tre mesi or sono suo padre.

Lasciò alcune lettere, tra cui una diretta al sindaco ed un'altra al deputato Girardini. Si ignorano le cause del suicidio.

Il malandrinaggio nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 14:

Presso Sant'Agata un malandrino mascherato aggredì con la rivoltella alla mano Giuseppe Mazzetti, agente del conte Spalletti, che colà transitava in biroccino, depredandolo di 1800 lire.

SPORT

Il duello franco-italiano si farà sul serio?

Le trattative riprese.

(Dispacci particolari alla Stampa)

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 23,20:

Il Vega dirama questa lettera ai signori Breittmayer e Luscica:

« Affidando a due gentiluomini di provata esperienza e cavalleresca il mandato di rappresentarmi, io, come è mio costume, e come era mio dovere, non posi alcuna condizione al compito che i miei illustri amici ebbero la bontà di assumersi con esatta, sicura coscienza di tutte le speciali esigenze della vertenza. All'operato dei miei amici non posso far a guisa qualsiasi atto di dubbio interpretazione sull'accoglienza da me fatta alle loro decisioni, nelle quali devo anzi coscienziosamente riconoscere tutta la larghezza della loro azione per esaudire il mio vivo desiderio di risolvere con un duello serio la lunga vertenza. Tre duelli sostenuti durante la mia carriera schermistica dànno prova sufficiente alla mia preferenza pei fatti più che pei comodi aggiustamenti nel riparare le offese; tutto ciò affermo per debito di correttezza e di gratitudine verso i due gentiluomini dai quali ebbi l'onore di essere rappresentato.

« Ma ho vivissimo nell'animo mio il desiderio di dar ragione ai signori Kirchhoffer e Mérignac delle mie parole, sebbene sono certo che in Italia, per le stesse ragioni onde i miei rappresentanti furono costretti a troncare le trattative con voi, non troverei altri padrini che potessero accettare la condizione da voi proposta; sporrò affidarmi alla vostra cavalleria nel cercarmi nel vostro paese, ricco di così nobili tradizioni e costumi cavallereschi, dei testimoni che mi mettano senza condizioni e senza discussione di fronte ai vostri amici. E leggerò un vostro rigo di risposta e di buona accoglienza alla mia preghiera; perchè io corra subito alla volta di Parigi e per dove vorrete abbia luogo lo scontro. Saluti. »

Anche il maestro Pessina ha diretto una lettera a Breittmayer e Luscica, invitandoli egualmente a trovargli due testimoni in Francia per l'identico motivo espresso da Vega.

Breittmayer e Luscica risposero così alle lettere dei maestri Vega e Pessina: « Abbiamo ricevuto oggi, alle ore 18,40, la vostra lettera, e per finirla e per provarvi tutto il desiderio che abbiamo di terminare questa vertenza come si conviene, accettiamo che i quattro testimoni e il dottore decidano dalla fine dello scontro di parecchi mesi d'accordo sulla gravità della ferita. Accettando queste condizioni siamo da questo momento a vostra disposizione all'*Hôtel France*. Saluti. »

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni

Dopo 120 ore.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 15:

Dopo il ritiro dei francesi la corsa continua senza interesse. Ecco l'ordine di marcia dopo 120 ore: primi Leander-Floyd Krebs, Km. 3579 e m. 572; secondi Mac Farland-Maya, Stinson-Moran, Fratelli Bedell, Galvin-Root, ad un giro; terzi Lawson-Keegan, a due giri; quarti Franz Krebs-Barclay.

Durante la corsa ebbe luogo un match in tre prove, in cui Lawson battè Bald.

Kramer coprì il quarto del miglio in 25".

Il « record » pedestre francese della corsa all'ora.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Oggi il corridore professionista Charbonel ha battuto nella pista del Carrousel il *record* dell'ora, percorrendo Km. 17, m. 632. L'ultimo *record* apparteneva al corridore Henri Prevost, con Km. 17 e metri 507.

Lo sport all'estero.

La corse ciclistiche a Londra — Pene vince il torneo di Liane — Una seconda corsa di sei giorni — Ellegaard ad Amburgo — Gli americani e la Coppa Gordon Bennet.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

La seconda corsa dei sei giorni, che si organizza a Boston, incomincerà il 25 dicembre.

— E' terminato il torneo di lotta di Liane. La classifica finale riuscì come segue: Lo Pons; 2.o Laurent le Beaucairois; 3.o Antonich; 4.o Raoul le Boucher; 5.o Dumont.

— Una nuova riunione ciclistica ha avuto luogo a Londra.

CORSA DI VELOCITÀ 75 giri di pista. — 1.o Carapezzi (italiano); 2.o Pene (italiano); 3.o Martin.

HANDICAP INTERNAZIONALE. — 1.o Butt; 2.o Hodgkinson; 3.o Barden.

SCRATCH INTERNAZIONALE. — 1.o Mayor; 2.o Butt; 3.o Barden; 4.o Andersen.

Stasera avrà luogo una nuova riunione.

— Ellegaard correrà ad Amburgo il 4 gennaio. Avrà per avversario principale Arend.

— L'A. C. d'America ha deciso di farsi rappresentare alla corsa per la Coppa Gordon Bennet dal noto *chauffeur* Winton.

— Il Jockey-Club di New York non ha rinnovata la licenza al fantino Lester Reiff, perchè non diede sufficienti spiegazioni su un deposito di L. 125,000 fatto ad una Banca allorquando non aveva ancora ritirato quanto gli spettava per i suoi servizi al signor Whitney.

REATI E PENE

Notiziario.

Pei peccati di desiderio — La condanna d'un gaudente. Le distrazioni di una vedovella.

(TRIBUNALE PENALE, CORTE D'APPELLO E CORTE D'ASSISE DI TORINO — 13 DICEMBRE).

La Polizia non vuole che si facciano dei peccati di desiderio! Attorno alle bacheche dei giornalai, dei rivenduglioli di libercoli e di robaccia stampata da dozzina mandò i suoi agenti, non sempre però vestiti.... Catoni. Tanto è vero che nelle grandi vetrine di certi librai od in certe edicole maggiori si vanno vendendo giornalacci e libri che più assai straziano la morale che non certe bestie chiuse a contatori 25, che formano il desiderio, talvolta insoddisfatto, di qualche collegiale, ma che costituiscono in verità una piccola frode commerciale, direttamente innocente.

Così il pudore di un delegato certe serie periodiche di *cocromporsi* per un *Tempietto di Venere* che in nome della moralità sequestrò ad un giornalaio, tal Terrengo Luigi. Ma il Tribunale guardò con occhio meno lucreziano quel *Tempietto*, e mandò assolto il legittimo proprietario.

Così due guardie, entrate in una cartoleria tenuta da certa M. Zaffirino, si fecero rammostrare parecchie cartoline illustrate. Ma i due agenti, che non davano all'apparenza alcun sospetto della loro qualità, insistettero parecchio, con un certo risolino malizioso, per averne di quelle di più.... saporito interesse. La venditrice si schermiva, adducendo a pretesto che non le aveva in negozio. E fu dopo viva e viva insistenza che si decise a trarre dal cassetto qualche cartolina un pochino.... scollacciata. Allora le due guardie, mutando il sorriso malizioso in uno più melanconico, sequestrarono la merce e dichiararono in flagrante peccato sulla morale la merciaiola, che, poveretta, restò con tanto.... di naso. Ma alla resa dei conti, con tanto di naso.... rimasero i due agenti, perchè il Tribunale assolse la signora Zaffirino per inesistenza di reato.

E' bello difendere la moralità, ma per vere con metodi.... più morali.

Presidente: Quaglia; P. M.: Villanis; Difesa: avvocati De Antonio e Coris-Gatti; cancelliere: Germano.

***

Felice Fortina, appartenente a famiglia onorata vercellese, per riparare agli immensi vuoti che nel suo patrimonio andavano praticando troppo sregolatezze di vita spendereccia e gaudiosa, ricorse a certi loschi affari, che lo fecero incappare nel Codice penale, nelle pagine del quale quasi sempre si compendia.... l'esistenza di queste vittime del piacere. L'ultima marachella del Fortina fu una delle più volgari truffe cui sogliono appigliarsi coloro che si trovano sprovvisti di quattrini e sollecitati da molti desiderii .... di bollamente spassarsela. Comprò a.... fido, come si suol dire, una botte di acquavite dalla rinomata distilleria Dova, e la rivendette tosto ad un prezzo quasi irrisorio, al solo scopo di far denari.

Poichè la Ditta Dova diede querela per uno effettuato pagamento, il Felice Fortina fu condannato in contumacia (egli era fuggito) a sette anni di reclusione. Fu colto però da un mandato di cattura, venne preso, arrestato e tradotto dinanzi ai nuovi giudici, che, riaperto il dibattimento, gli ridussero la pena a cinque anni.

Presidente: Segala; P. M.: Camerana; Difesa: avv. Gherardini; cancelliere: Tornari.

***

Nei nove anni che ormai fanno da quando Euricheta Griglio di Pomaretto rimase vedova non ha lasciato inattivo il suo cuore, che pure doveva aver palpitato parecchio in gioventù, al dicorrere della gente del paese. La Griglio non è più nel fior degli anni, nè certo può vantare il titolo di Venere montanina, ma non per questo avrà certe cadute discretamente pericolose per una vedova.

Quando i segni visibili, palpitanti della sua scappatella apparvero, la Griglio, dice l'accusa, non si peritò di farli sparire a dispetto d'ogni santo e soprattutto della legge, la quale, coadiuvata da una lettera anonima, la rinviò davanti ai giurati, accusata rea di infanticidio, di procurato aborto e di aver seppellito un neonato fuori del Cimitero col l'aiuto di un bel diavolaccio, il quale fu assolto in istruttoria.

I giurati però, sulle poche prove raccolte non credettero poter addivenire ad una condanna, e la Euricheta Griglio fu rimessa in libertà.

Presidente: Peyrani; giudici: Cantarella e Rossi; P. M.: Frola; Difesa: avvocati Ratcelli e Apostolo; periti: Marro e Leggiardi-Laura; cancelliere, Buzzi.

Ciri.

Le elezioni commerciali di Novara.

Ci scrivono da Novara, 13:

Dallo scrutinio delle schede di votazione per le elezioni suppletorie alla nostra Camera di commercio risultarono eletti i signori: Diana cavaliere Antonio, Muggiani cav. ing. Paolo, Chiara Luigi fu Girolamo, Bellati comm. Attilio, Boltacchi avv. Giuseppe, Bariliena cavaliere avv. Cornelio, Mercalli cav. Tranquillo, Maestri Giovanni, Rovelli Enrico fu Renato, Rossi Giuseppe fu G. B., Massara Emilio fu Pietro, Terra Pietro fu Giuseppe.

Lo sciopero al Sempione finito male per gli operai.

Ci scrivono da Domodossola, 13:

La Direzione della Mediterranea ha licenziato, definitivamente gli operai ad essi addetti elettrici di trasporto, che già si sono scioperarono per uscire un imprevedibile e per aver ascoltati a sei gli operai addetti ai treni. Avendo la Società trovato da sostituirli, ora furono licenziati. Alcuni di essi poco o nulla ricercati quali colpevoli di attentato ai treni e alla libertà di lavoro.

Tutti gli altri operai lavorano tranquillamente.

Due passioni e due delitti.

Una donna condannata a morte in Inghilterra.

L'altro ieri la Corte d'Assise di Guildford ha condannato a morte la moglie di un volontario dell'esercito inglese, Maria Anna Spillane, nata nel 1874 a Redhill.

Fu veramente orribile il delitto compiuto da questa donna; però non meno orribile è stata la tragedia della sua anima che la condusse all'uccisione della propria creatura, appena nata.

La Spillane era sposa da poco tempo, allorchè suo marito fu costretto a partire per la guerra del Sud-Africa.

Restò sola, e i mesi, gli uni dopo gli altri, le scorsero monotonamente per lei, e un anno passò dopo l'altro nel tedio dell'attesa sempre vana.

Pareva allora che la guerra non dovesse mai più terminare, così tenace era la resistenza dei boeri. I soldati inglesi erano come dispersi per le immense regioni del Transvaal e dell'Orange, senza facili opportunità di mandare e ricevere lettere dalle famiglie.

Intanto in quei due anni di solitudine un amico del marito era venuto prodigando alla Spillane continue assiduità, poco gradite da prima, accette di poi. Ma l'amicizia di lui era una comoda insidia, intesa solo a trar vantaggio della giovinezza e della solitudine della povera donna.

A poco a poco nel cuore di lei avviva la sentimentale dolcezza delle memorie di una, mentre lui aspettava paziente che in quel cuore si compissero quelle distruzioni morali che sono le più sicure opera della solitudine femminile.

Finalmente, dieci mesi fa, in un'ora in cui ella era forse vinta dalla tristezza e il tedio la piegava all'abbandono; egli, l'amico, la strinse nelle sue braccia; che aveva a lungo atteso, e con le carezze più ardenti annullò in lei tutte le persuasioni del dovere e per le avesse fatte, per due anni, da usbergo.

Così egli fece trionfare il suo desiderio. Ma in quell'attimo istesso — guai ai vinti! — era per lei il destino della tragedia e la fatalità del delitto.

Maria Anna Spillane divenne madre, nel tradimento.

E l'uomo che l'aveva resa madre si allontanò da lei, appena seppe che il marito stava per tornare in congedo dall'Africa del Sud, poichè la pace era stata segnata dai generali boeri. Tornò egli infatti il 3 del settembre scorso, e andò giojosamente alla sua casa, col cuore pieno di tenerezza per la sua donna, dopo tre anni di separazione, coll'animo pieno di desiderio per la sua famiglia dopo tre anni di stenti e di privazioni.

Invece di una consolazione trovò un doloroso imprevisto. Invece della letizia del ritorno egli soffrì tutto il peso dell'onta immeritata. Lei non ebbe bisogno d'una confessione, tanto ormai il frutto della colpa era visibile. Chiese soltanto perdono, e per forza perdonare seppe trovare le parole più tenere. Ella era stata la preda di un uomo che non aveva mai amato; era stata la vittima della sua solitudine; ella non aveva tradito, era caduta, senza averlo voluto mai, senza quasi saperlo.

Quando egli ebbe sfogato la sua amarezza e la sua ira, intese tutta la miseria di lei, e le perdonò magnanimamente. Aveva sognato di poter compiere un atto eroico in guerra, per la sua patria, e lo compì umilmente nella sua casa, per la donna ch'egli aveva tanto amato, e che l'amava ancora. Pose soltanto una condizione: la creatura che stava per venire al mondo sarebbe andata lontano, presso una balia ch'egli non avrebbe mai conosciuto, e pure in un brefotrofio del quale avrebbe sempre ignorato il nome.

La generosità di quel perdono fece Anna Maria follemente innamorata di suo marito, e questo stesso amore la spinse a un odio senza limiti verso l'uomo che aveva profittato della sua debolezza, e verso la creatura innocente che da lui ella stava per mettere al mondo.

Dopo il parto ebbe gravi accessi di febbre. La tristezza di quella maternità compiutasi nella vergogna e nell'odio le sconvolse il cervello, e accanto al marito che non solo le aveva perdonato, ma le si dimostrava teneramente devoto, un'idea prese tutto il pensiero di lei, un proposito le avvinse tutto l'animo, irresistibilmente: ella doveva dargli una prova del suo odio verso l'amante di un'ora, e della sua avversione contro la creatura ch'egli le aveva messo nel sangue.

Quello era lontano, e sul capo dell'innocente che le vagiva da presso ella accumulò tutto il pervertimento della sua folle passione di vendetta.

Un giorno, e non era per anco guarita, prese con sè il piccino, uscì, tornò sola. Era pallida, in preda alla febbre, con gli occhi lucidi e fissi come alienata. Disse al marito che non aveva avuto il coraggio di aspettare dell'altro e ch'era corsa a un istituto di beneficenza, dove aveva lasciato il bimbo, pagando una ghinea.

Tutto era finito!

Ma il giorno 28 di settembre alcuni ragazzi giocando in un prato poco lungi dalla casa della Spillane, trovarono sotto la terra qualcosa che li incuriosì; scavarono tutt'intorno e scopersero un cadaverino.

La Polizia, avvertita, non tardò molto a conoscere il dramma che s'era svolto nella casa del povero soldato venuto dalla guerra di tre anni.

Maria Anna e il marito furono tratti in prigione. Lei dimostrò ch'era stata sola a compiere il delitto: narrò che aveva ingannato il marito dicendogli che il bambino fosse in buone mani; spiegò perchè aveva ucciso, con le sue sole mani, la creatura che odiava, stringendole a poco a poco una cordicella intorno al collo, e come poi, stanca, sfinita, non avesse avuto la forza di sotterrare profondamente la piccola vittima del suo immenso odio.

Alle Assise i difensori della Spillane invocarono per lei le attenuanti della passione, spiegarono come la febbre puerperale le avesse tolto gran parte di responsabilità morale, invocarono la pietà di coloro che dovevano giudicare la miserevole donna che aveva immaginato di poter dimostrare l'errore per la sua colpa con un delitto ancora più orribile.

Ma tutto fu vano, e Maria Anna Spillane, a soli 29 anni, è stata condannata alla morte.

Ciò che narra il padre del "Biondin,,

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Il noto e commiserato Demichelis Giuseppe, padre del famoso *Biondin*, fu oggi intervistato da un egregio collega della stampa vercellese. Il Demichelis, il quale conta 65 anni, appartiene, come dissi, alla numerosa schiera dei «camminanti», così chiamati dalla loro vita di vagabondaggio da un paese all'altro, da uno all'altro casolare, in cerca di elemosina. Parla del figlio Francesco, il *Biondin*, con una certa compiacenza, e si direbbe quasi ch'egli si vanti di essere padre di tanto figlio! Egli non vede nell'assassino che un povero giovane, fatto bersaglio della sventura.

Il *Biondin* ha ora 31 anni; mortagli la madre a [illegible] anni, il padre lo mise a servire nelle cascine; fatto più grande, lo allogò come carrettiere al servizio di un conducente di Vercelli, al Borgo Leone. Il *Biondin* fu quindi soldato per quattro anni nell'Arma di cavalleria; ritornato borghese, si diede di bel nuovo alla vita randagia, cui forse per.... atavismo era inclinato; errò per il Vercellese, il Novarese e la Lomellina, finchè, acquistata la pratica dei luoghi, mise in azione quell'astuzia di cui madre natura gli fu tanto prodiga, ed iniziò la sua carriera di brigante, nella quale fece, come purtroppo è noto, rapidissimo cammino.

Da cinque anni il Demichelis Giuseppe non aveva visto il figlio; aggiunse — e tale circostanza gravissima va la riferisco con tutte le riserve — di averlo visto ieri l'altro, giovedì, in una cascina presso Olcenengo (Vercelli). Il *Biondin*, — è sempre il padre che parla, — dopo avergli narrato le sue fortunose vicende, lo mandò a comperare tre litri di vino, pane e cacio, e fecero colazione in un campo; gli consegnò quindi tre lire, manifestandogli il suo dispiacere di non poter dargli di più.

Circa il conflitto di Fortera Erbognone, nel quale lasciarono la vita, vittime del dovere, un carabiniere ed una guardia campestre, il *Biondin* narrò al padre che i colpi omicidi furono sparati dal compagno *Moretto*; il *Biondin* nega di aver riportate ferite al capo nella lotta che ebbe a sostenere col maresciallo che dice di averlo percosso a sangue col calcio della rivoltella; a detta del padre, nel *Biondin* non si riscontrano tracce di ferita al capo.

A proposito dell'ultima spedizione dei carabinieri a Pissarotto (Palermo) per l'arresto del brigante, l'intervistato riferì che quegli fu veramente colà di passaggio nella giornata; che quando vi giunse la benemerita, egli si trovava poi alla cascina *Giarone*, presso Terrapona, dove riposò, ripartendo alle tre del mattino seguente.

Il disgraziato uomo, e più disgraziato padre, sebbene persuaso che il suo *Biondin* trovi sempre ed ovunque ospitalità e denaro, appare tuttavia dominato dal terribile timore che presto si apriranno per suo figlio le porte dell'ergastolo, se pure non l'attenderà la fine miseranda del suo compagno *Moretto*. Il pensiero del povero vecchio corre incessantemente e all'uno e all'altro dei due tristi luoghi ove suo figlio, o vivo o morto, avrà presto sepoltura....

Arti e Scienze

DON BOSCO FANCIULLO

(Teatro Vittorio — 13 dicembre).

Nella storia dell'umanità passano tratto tratto alcune figure privilegiate che, assorbite nella purezza di un sogno affettuoso, vivono per il bene e nel bene altrui cercano la gioia dell'anima loro. Intorno al nome di questi umili sorge un coro di benedizioni che i gloriosi raramente conoscono; e poichè tutti non possono essere grandi, ma tutti potrebbero esser buoni, così nella commozione che i loro ricordi vanno suscitando rivive e quasi si nobilita la parte migliore di noi stessi, contro cui congiura il tristo influsso della vita quotidiana. Essi ci ricongiungono all'umanità, perchè sempre l'amarono; essi ci sollevano nelle ore di sconforto, perchè sempre su trionfarono; innanzi ad essi credenti e non credenti ugualmente s'inchinano, come ad altari che non conoscono atei.

Allora questi filantropi sono sacri per noi. Poco importa conoscere la terra donde uscirono, la religione o la scuola che li accolse: il bene profuso nel mondo è la loro voce, ed a comprenderla non è necessaria l'iniziazione di [illegible] mistiche e tecniche. Sminuirne la grandezza santamente acquistata, è colpa; valersi del nome loro a scopo di lucro, è simonia.

Hanno pensato a ciò gli ideatori di questo *Don Bosco fanciullo!*

Francamente, non potrei crederlo, perchè la vacua puerilità del libretto, il dilettantismo della musica sembrano dar prova di assai poca riflessione. E questa leggerezza è forse la sola scusante per gli autori, ai quali tuttavia l'attenzione assoluta del pubblico torinese deve aver detto ieri sera con tutta severità l'impressione sgradita che il libretto destava. So benissimo che l'arte può aggiungere un'aureola ai buoni ed ai grandi: ma per offrire ad essi è necessario aver quelle ali, di cui non si trovano neanche i primi rudimenti nell'autore del libretto e nello scrittore dei testi musicale.

Si disse che questo lavoro era fatto per i teatrini dei ritrovi infantili. E allora, perchè portarlo sul palco d'un teatro Vittorio, dinanzi al pubblico pagante? O che non si ha una Sinfonia burlesco-infantile di Haydn, con trombette da un soldo e zufoli da fiera? Eppure, è bene anche il capriccio del genio rivela l'impronta divina, e chi oserebbe eseguirla là dove si è abituati alla nona Sinfonia?

Eppoi, e che per i ragazzetti e mori è proprio necessario scribacchiare di questa roba? Ve lo [illegible] un don [illegible], [illegible] i suoi affetti nelle quadrature d'un romanticismo all'acqua di rose? Quel [illegible] bonario del prete girato [illegible] ricordato dai ragazzi quando [illegible] e contargli belare le romanzette da camera? Ed è tutta per i ragazzi quella prolissità [illegible] e verrei dire parolaia nel preludio e nella scena dei saltimbanchi, che mi ricordavano un risticamente gli oratori del Montesquieu, i quali «ce qui n'est pas en profondeur, ils vous le donnent en longueur»?

Roba da bimbi, si ripete: ed io potrei ammetterlo, se essa fosse stata una di bambinate. Perchè io conosco un certo Humperdinck, il quale, per divertire i suoi nipotini, ebbe un giorno il vezzo di scrivere una fiaba infantile: e la cosa passò in un salotto famigliare ed ebbe tale successo, da salire la scena e dar diletto ai pubblici e gloria perenne al creatore. Quella, vedete, era arte; eppure si balocca con due bimbi senza corrugamento e con una strega degna di finire nel forno. Che avete fatto voi, baloccandovi con un santo degno di essere amato e venerato?

Cosa da dilettante, intramontata da dilettante; libretto degno della musica, e così a rovescio della verità, da presentarci un ubbriaco, il quale canta:

Versiam nei calici
del buon Falerno....

E siamo a Castelnuovo d'Asti tra il 1825 e il 1835, e il tenore è un buon diavolo, probabilmente bevitore di barbera! Ne sarebbe stato il caso di occuparsi di questa serata infelice, e il silenzio non tornasse colpevole di fronte alla necessità d'una reazione.

Ho parlato di serata infelice: e ciò va inteso per il risultato artistico e per il vuoto barometrico che regnava al Vittorio, perchè dal lato degli applausi era una vera festa di bis e di acclamazioni. Tanto possono poche menti, se ben manovrate.

Dei cantori, in ispecie dei ragazzi, si può dire un mondo di bene: valga questo a compensare il molto male che dovetti registrare.

l. e.

Teatro Carignano. — Un magnifico uditorio, il solito e tutto esaurito e ieri sera alla ripresa di *Madame Sans-Gêne*. E molti applausi per tutta la serata ai principali esecutori, a Virginia Reiter, protagonista non superata, al Cavini, al Bracci, al Dondini, ecc.

Madame Sans-Gêne terrà per varie repliche il manifesto, tante sono già le prenotazioni.

Martedì una novità francese di Jeanne Marny: *Maman*, e verso la metà della settimana spettacolo in onore di Virginia Reiter con la *Signora dalle camelie*.

Politeama Gerbino. — Oggi, in questo teatro la solita Compagnia drammatica festiva darà due straordinarie rappresentazioni: la prima alle ore 15, con la *Patria*, di Sardou; la seconda alle ore 20,30, in onore della prima attrice G. Vidotti, con la *Signora dalle camelie*.

Rappresentazioni straordinarie di Charlotte Wiehe. — Al politeama Gerbino nelle sere di mercoledì e giovedì, 17 e 18 corrente, avranno luogo due sole rappresentazioni straordinarie di M.me Charlotte Wiehe. La Wiehe è un'artista danese, mimica e drammatica, che ha iniziato per l'Europa una *tournée*, con alcune interessanti rappresentazioni della sua particolare arte di interpretazione mimica e suggestiva. Ella si presenterà, tra le altre cose in *La main*, «mimodramma» in un atto di Berény, e vi interpreterà la parte di *Verelle*, che per la prima ha eseguito a Parigi. Seguirà un'altra espressione del suo talento nel *Souper d'adieu*, commedia in un atto di Arthur Schnitzler, ridotta in francese da Maurice Vaucaire; quindi una specie di «racconto» mimato e cantato: *L'homme aux poupées*.

La Wiehe in queste rappresentazioni sarà accompagnata da un piccolo stuolo di altri attori francesi, che la seguono nelle sue peregrinazioni.

La «Risurrezione» a Roma. — Ci telegrafano da Roma, 14, ore 1:

La *Risurrezione*, di Camillo Antona-Traversi, ebbe *stasera*, al teatro Valle, *termite*, un esito buono al primo, secondo e quarto atto. Il terzo ebbe un successo contrastato. Vi furono nove chiamate agli attori. La critica si mostra severa.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180

Nuovi avvocati. — Vennero testè approvati nell'esame teorico-pratico per la professione di avvocato i seguenti dottori in legge: Borsone Gendenzio, Bosina Ernesto, Botta Secondo, Cagnardi Amerigo, Calleri di Sala Alessandro, Cane Giovanni Battista, Caramello Gian Trestano, Cavalli Carlo, Charrey Graziano, Chiererio Aldo, Cireala Alfredo, Covi Cesare, Debenedetti Salvatore Vittorio, Gallotti Siro, Garbati Bernardo, Giordana Giuseppe, Marcelli Biagio, Papa Giacinto, Pullino Umberto, Rainero Alfredo, Rappis Ignazio, Ricca Barberis Mario, Rosso Bartolomeo Ignazio, Scilla Edmondo, Tiranti Umberto, Varetti Luigi Paolo, Villa Filippo.

I cuochi e camerieri si organizzano. — Venerdì sera, nel salone dell'Associazione Generale degli operai un numeroso nucleo di lavoratori della mensa, riunito in Comizio, approvò un ordine del giorno col quale si delibera la costituzione di una Sezione torinese di cuochi, camerieri ed affini, annessa alla Camera del lavoro.

In una nuova adunanza, che avrà luogo domani, alle ore 23, sarà discusso lo statuto e nominata la Commissione provvisoria. Venne pure deliberato di domandare l'istituzione di una sezione dei probiviri per l'arte alimentare.

Nella Questura. — Un telegramma da Roma annunzia che il cav. Federico Lepenni, capitano comandante del Corpo delle guardie di P. S., è stato traslocato a Roma per desiderio del questore commendatore Giungi.

Il cav. Lepenni è fra gli ufficiali più anziani del Corpo, e da parecchi anni era al comando della compagnia della nostra città.

Un tentato suicidio per via. — Ieri, poco prima delle ore 14, all'angolo di corso Regina Margherita e via Napione, certo Versino Giovanni, d'anni 30, tentava suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Il ferito fu subito medicato da due guardie civiche, indi, coll'aiuto di una guardia di P. S., condotto in vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni.

I medici quivi dichiararono il suo stato gravissimo.

Le cause che spinsero il Versino al disperato proposito sono ignote.

La disgrazia d'un bimbo. — Ieri sera, verso le ore 18, il bambino di dieci anni Francesco Stefanino, mentre giocava a cavalcioni della ringhiera del Giardino della Cittadella, cadde sul marciapiede sottostante e si fratturò la tibia sinistra.

Al San Giovanni, ove lo condusse una guardia civica, e dove venne ricoverato, si riconobbe che il povero piccino non sarà guarito che fra un mese o meno.

Non era ubbriaco. L'altro ieri abbiamo pubblicato una corrispondenza da Ivrea, in cui si narrava della morte di certo Patrasso Paolo, avvenuta, a quanto sembrava, per ubbriachezza.

I parenti del defunto ci assicurano invece che la morte è dovuta a sincope.

STATO CIVILE DI TORINO

13 dicembre.

NASCITE 20: di cui maschi 8, femmine 12.

MATRIMONIO: Lubatti Giuseppe con Auraldi Eugenia.

MORTI: Giarretti Anna Eufrosina, d'anni 2, di Cannes (Francia), via Fuccolo, 27.

Bussino Rosa (v.) n. Prati, id. 71, di Tortona, casalinga, via Giulio, 7.

Chiavesi Vitalina (v.) n. Borella, id. 73, di Torino, agiata, via Assietta, 28.

Pagliano Teresa (v.) n. Bertello, id. 60, di Montaldo Roero, stiratrice, via Circonvallazione, 8.

Reverdino Enrico, id. 52, di Torino, liquorista.

Viano Filippo, id. 30, di Druent, contadino.

Mongi suor Giuseppina, id. 56, di Carignano, relig.

Gambrolino Angelica, id. 75, di Torino, maestra.

Turchi Spirito, id. 75, di Busca, fabbro.

Ferrero Angela n. Cona, id. 71, di Pinerolo, casal.

Chiolero Giovanni, id. 62, di Rivarolo Canavese, colt.

Pairo Clara (v.) n. Daniele, id. 80, di Verolengo, serv.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 13 dicembre:

Alliaud Pietro, industr. con	Burda Giuseppa.
Oggerdo Alberto, tintore »	Torchio Margherita.
Castellano S., muratore »	Lampo Agata.
Maretto G., lav. pianof. »	Serra Maria, sarta.
Scavania Gius., viaggiat. »	Zucco Rosa, negoz.
Cremonti E., tipografo »	Negro Anna, sarta.
Gilli Carlo, manovale »	Fissore Maria, sarta.
Merello Antonio, meccan. »	Caretta Seconda.
Cottino G., pedicure call. »	Ferrante Alberta.
Devecchi Attila, stucc. »	Nicola Vda Camilla.
Russo Giovanni, fattorino »	Curdio Maria, sarta.
Acuis Giuseppe, fonditore »	Luca Gius., contadina.
Unlia Emilio, cantiniere »	Ouaden Angela.
Donelli Gius., possidente »	Tavecchia Maria, ag.
Colombatto Giov., bracc. »	Druetta Anna, agricol.
Nicola Pietro, fucinatore »	Regaldo Giov., operaia.
Bianchi Muschio L., elett. »	Pobio Petronilla.
Penna Giovanni, contad. »	Barbera Cat., instruz.
Dusso Luigi, falegname »	Alter Augustina.
Triguani Angelo, sellaio »	Campanella Am., sarta.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto, su proposta del ministro dell'interno, il signor Luigi Usberti, sindaco di Marassano, venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti cordiali e sinceri.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: *Don Bosco fanciullo*, bozzetto melodrammatico.

CARIGNANO, ore 15,30: Lettura Pastonchi. — Compagnia Reiter-Pasta, ore 20,30: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Andreina*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Scarsi), ore 15 30: *La Poupée*. — Ore 20,45: *Il Venditore di uccelli*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 15,30: *Un grip e 'nd lmpresa.* — Ore 20,30: *La Fia dla vèlpa; 'L Segret.* — L. 0 50.

GERBINO, ore 15: *Patria!* — Ore 20,30: *La Signora dalle camelie* (Serata G. Vidotti) — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *I Misteri dell'Inquisizione; Un Numero fatale.* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15: *La Bella Angiolina.* — Ore 20,30: *I Misteri delle cantine.* — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 3 rèi d' Marlo Stre;* Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Un misterioso omicidio.

Ci scrivono da Acqui, 13:

Nella notte sopra ieri è avvenuto un grave fatto di sangue nel vicino Comune di Ricaldone. Certo Ivaldi Giuseppe, d'anni 25, era in lite con sua madre per questioni d'interesse, ed in questi giorni era stata emanata sentenza da questo Tribunale a lui favorevole.

Giovedì sera egli si era appunto recato a casa di un amico a farsi leggere la sentenza, e nel ritornarsene a casa fu ucciso con colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpì alla fronte. Fu rinvenuta vicino al cadavere una pistola appartenente all'ucciso, colla quale pare abbia tentato difendersi. Il fatto avvenne in località boschiva, regione Guascone, e presso un albero furono trovate alcune fascine disposte in modo da servire da nascondiglio.

Stamane l'Autorità giudiziaria si è recata per le prime indagini sul luogo, e fu tratta in arresto la madre dell'Ivaldi.

Un'epilettica che muore nell'attingere acqua

Ci scrivono da Ivrea, 13:

Nel Comune di Drusacco abitava la contadina Gaido Maria Caterina, d'anni 42, affetta da epilessia. Verso le ore 6 di ieri l'altro si recava con una secchia ad un lavatoio poco distante da casa sua per attingervi acqua. Mentre era intenta al suo lavoro veniva improvvisamente sorpresa da un accesso del terribile male e cadeva bocconi nel lavatoio stesso, alto non più di 60 centimetri e nel quale l'acqua arrivava all'altezza di soli 40 centimetri.

Poco dopo sua sorella Ermelinda, d'anni sette, passando a caso di lì, e vista la Caterina in quella posizione, correva a darne avviso ai fratelli, i quali accorsero prontamente al lavatoio ed estrassero la poveretta, la quale però era già morta per asfissia.

Morta per aver smarrita la via!

Ci scrivono da Ivrea, 13:

Certa Vuillar Maria Silvia, contadina, abitante a Challand St-Victor, in Valle d'Aosta, si recava l'altro giorno a lavorare nel Comune di Chambave. Nel fare ritorno a casa verso sera, per abbreviare la via volle attraversare sentieri pubblico dirupati sparsi per la montagna. Giunta però ad un certo punto, a causa della neve caduta poco prima, smarrì la direzione dei sentieri stessi, e, non sapendo più come fare, si spinse avanti con la cascata. Non aveva però ancor fatta una cinquantina di passi che d'un tratto si sentì mancare il terreno di sotto i piedi, e precipitava da un'altezza di tre metri in un canale asciutto.

In causa delle ferite riportate, sebbene non molto gravi, perdette i sensi, e la disgraziata moriva per assideramento.

Un grande incendio a Cuneo.

Si ha da Cuneo, 13:

Nelle prime ore di stamane un terribile incendio, non domato per tempo, scoppiò nella regione Orti, nel solaio di certo signor Sappa, a causa, dicesi, di certa cenere calda colà depositata. Prime ad accorgersi quando già le fiamme si erano levate in alto vorticose fu un carrettiere che passava pel corso Nizza, e che, visto che nessuno se ne avvedeva, corse a dare l'allarme. In poco d'ora la casa Teobaldi, che è quella dove l'incendio si era sviluppato, casa a tre piani, vide accorrere guardie, pompieri, soldati. Ma si trovò assai difficoltà a far funzionare le pompe per deficienza d'acqua.

Per tutta la casa fu un si salvi chi può. Il signor Sappa, la moglie e tre bimbi ebbero appena tempo di uscire in camicia, che il solaio infocato rovinò. Furono operati dei salvataggi pericolosi, dei coniugi Belrieu, della signora Laufranchi e d'altri.

I danni sono assai considerevoli. Non si furono vittime, ma molto spavento, per la difficoltà di circoscrivere l'incendio.

Alle 8 usciva ancora dalle macerie del fumo. Il fuoco covava ancora sotto cenere.

Tutta Cuneo si è recata sul luogo del disastro.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della «Stampa», d'ora in avanti rimarranno aperti anche la domenica, tutto il giorno, fino alle ore 19.

ULTIME NOTIZIE

La situazione al Venezuela.

L'azione dell'Italia.

CASTRO E LA QUESTIONE DEI DEBITI.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 6,20:

I giornali pubblicano alcune informazioni, le quali dicono che, sei mesi or sono, Castro inviò degli agenti in Europa per fare pratiche coi creditori della Repubblica e stabilire un accordo per la consolidazione e unificazione di tutti i debiti esterni, compresi quelli pei reclami diplomatici. Dopo lunghi negoziati con la Spagna, Inghilterra, Francia, Italia, ecc., fu redatto un progetto. Due Banche promisero un aiuto condizionale. Il progetto comportava la consolidazione dei debiti e dei reclami in un prestito unificato. Una Banca internazionale doveva essere fondata a Caracas. Gli interessi del prestito dovevano essere garantiti dal Venezuela. In caso d'insufficienza, Castro si impegnava a colmare il *deficit* per mezzo di altre entrate. Ma nel momento in cui l'esecuzione del piano stava per verificarsi, la crisi interna del Venezuela divenne più acuta, e Castro fece passi presso gli Stati Uniti perchè ottenessero dalle Potenze una dilazione.

Infine, prima che la risposta fosse pervenuta, si apprese la consegna dell'ultimatum.

QUEL CHE DICE UN DIPLOMATICO.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Matin* ha intervistato Mauhourguet agente diplomatico, inviato recentemente in Francia da Castro per firmare con Delcassé un compromesso che ristabilisce le relazioni fra i due paesi.

Mauhourguet si chiede se il conflitto attuale non avrebbe altro scopo che il pagamento di certe indennità. Gli Stati Uniti infatti tendono sempre più a prendere sul mercato commerciale americano un'influenza preponderante. Non sarebbe ammissibile che l'Inghilterra e la Germania, vedendo certi sbocchi chiusi al loro commercio, abbiano preso la prima occasione per fare una dimostrazione per ricordare la loro esistenza a quelli che potrebbero averlo dimenticato!

Se Castro non pagò, fu perchè non poteva. Tre anni di lotta intestina hanno assorbito ogni risorsa.

Mauhourguet crede che i due alleati incontrebbero difficoltà grandi in caso di sbarco. Le truppe venezuelane sono agguerrite da parecchi anni di una lotta incessante. Il clima è pericoloso per gli europei. Il paese si presta meravigliosamente per la guerriglia.

L'ITALIA AVANZA I SUOI RECLAMI.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 6,10:

Telegrafano da La Guayra che nel pomeriggio di ieri il comandante dell'incrociatore italiano *Giovanni Bausan*, pregato dalle Autorità inglesi e tedesche, scese a terra per conferire con le Autorità del Venezuela. Le Autorità di La Guayra avevano fatto arrestare un certo numero di residenti inglesi e tedeschi. Gli incrociatori alleati chiesero allora che i prigionieri venissero subito rilasciati, minacciando di fare aprire le carceri da una compagnia di sbarco. Alle ore 16 i prigionieri non erano ancora stati rilasciati. Allora la torpediniera *Quail* prese le sue disposizioni di combattimento e si avvicinò all'edificio delle dogane, su cui diresse i propri cannoni. La medesima cosa fece la nave *Vineta*. Infine un plotone di fucilieri inglesi sbarcò al molo. I prigionieri furono allora subito posti in libertà.

Altri telegrammi da Caracas annunziano che il ministro italiano consegnò al Governo venezuelano una lettera comminatoria, chiedendo il versamento immediato di 60.000 dollari per indennità verso i sudditi italiani al Venezuela. Si ignora il risultato di tale richiesta.

Il reclamo del vice-ministro italiano, Riva, meraviglia non poco, ma sembra che il ministro sia stato biasimato dal Governo per non avere presentato i suoi reclami al tempo stesso che furono presentati quelli anglo-tedeschi.

Appare ora che l'arbitrato non è stato proposto dal presidente Castro, ma piuttosto da lui subito ed accettato sull'e istanze di Bowen, ministro degli Stati Uniti a Caracas.

Qui si comincia a credere che la dottrina di Monroe, pel fatto della azione coercitiva messa dagli alleati, abbia subito una forte scossa.

IL BOMBARDAMENTO DI PUERTO CABELLO.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9:

Il corrispondente speciale del *Matin* da Caracas telegrafa che il capitano del piroscafo inglese *Topaz* ancorato a Puerto Cabello protestò presso il comandante dell'incrociatore inglese *Charibdis*, contro le misure vessatorie cui era stato oggetto da parte delle Autorità venezuelane.

Il comandante chiese allora una riparazione alle Autorità venezuelane, minacciando, in caso contrario, di bombardare la città.

Le Autorità venezuelane non risposero alle intimazioni, e il bombardamento di Puerto Cabello è incominciato ieri alle 16,30.

I VENEZUELANI.

Ci telegrafano da Londra, 14, mattino:

Ieri ebbi occasione di parlare a lungo con una persona che ha vissuto molti anni nel Venezuela e che conosce a fondo il paese. Egli mi disse che le pitture che i giornali fanno del Venezuela, della sua popolazione e dei suoi uomini politici è esagerata in tutti i sensi. Parlare dei venezuelani come di barbari è una sciocchezza: in generale essi sono assai cortesi e buoni, ed assolutamente incapaci di commettere eccessi come pare si aspettassero i giornali, che mostravano di temere nientemeno che un massacro di europei.

Gli uomini politici non sono certamente perle; ma è una esagerazione dipingerli come briganti. Il fatto è che la politica è la sola professione lucrosa del paese, e si capisce quali sono le conseguenze di un tale stato di cose. Impadronirsi del potere per assicurarsi lauti stipendi, è l'ideale delle classi colte venezuelane; e si può dire che la maggior parte dei redditi del paese sono spesi in sinecure. Ma questi politicanti non mancano di qualità. Il Castro è indubbiamente un uomo energico ed un abile organizzatore. Il Matos, il generale ribelle suo rivale, è un ricchissimo signore, coltissimo ed un vero gentiluomo. Non c'è ragione di temere che questi uomini, pure commettendo errori ed esagerazioni, si abbandonino ad eccessi selvaggi.

***

Ci telegrafano da New York, 14, ore 6,30:

Si ha da Laguayra che Castro ha inviato ieri una Commissione a bordo delle navi *Charybdis* e *Vineta*.

Il vapore *Topaz*, catturato dalla popolazione di Porto Cabello, fu rilasciato.

Le navi tedesche *Falke* e *Panther* e la cannoniera americana *Marietta* sono giunte a Guayra.

***

Laguayra, 14 (Stefani). — La nave *Vineta* ha catturato la cannoniera venezuelana *Restaurador* nel momento in cui lasciava Tusnco.

Il Conte di Torino a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,20:

Stamane, proveniente da Firenze, è giunto il Conte di Torino con un aiutante di campo. Il Principe fu ricevuto alla stazione dal generale Brusati e si recò subito al Quirinale.

La dimostrazione promossa dagli studenti monarchici per stamane, al Quirinale, in onore del Duca di Aosta e del Conte di Torino, è stata sospesa. Il Principe Mafalda è semi-montato. In piazza Poli, donde partiranno fra breve, si trovano appena un centinaio di studenti delle scuole secondarie.

In attesa del duello.

Cosa dicono i giornali francesi.

Cassagnac disapprova la condotta dei padrini francesi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,30:

Tutti i giornali si occupano del duello franco-italiano. Cassagnac vi dedica un articolo nell'*Autorité*. Egli dà torto su tutti i punti ai testimoni dei nostri francesi, dicendo che se è vero che la scelta delle armi spetta all'offeso, particolari condizioni debbono essere stipulate di comune accordo fra i testimoni delle due parti. Quanto alla condizione che i testimoni francesi volevano imporre, cioè che i duellanti dovessero decidere dopo mezz'ora che fossero feriti sulla continuazione dello scontro, è da ridere. Potrebbe infatti succedere che fino al trentesimo minuto la ferita non sia grave, divenendo al trentesimo. I maestri italiani avevano dunque ragione quando domandavano la clausola che il duello cessasse per dichiarazione dei medici.

Cassagnac riassume il suo modo di vedere dicendo che in nessun caso si deve lasciare gli avversari giudici unici della loro ferita e della dignità. I medici sono per giudicare le ferite ed i testimoni per salvaguardare l'onore.

Quanto all'affare Pessina crede che abbia torto a non riconoscersi offensore.

Ad ogni modo si augura che il duello, inutile e dannoso ai rapporti franco-italiani, non abbia luogo.

I padrini italiani

trattano nuovamente con i francesi.

Il cavaliere Ettore sostituito dal principe Torremuzza.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 9.

Oggi i maestri Vega e Pessina rimetteranno il rapporto i loro rappresentanti con quelli dei francesi.

Uno dei rappresentanti di Pessina, il cavaliere Ettorre, non potendo continuare in sua missione perchè costretto a partire per Firenze, è stato sostituito dal principe Torremuzza, gentiluomo molto esperto in cose cavalleresche.

Strane insolenze cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Risulta che, alcune settimane or sono, il ministro inglese a Pechino, sir Ernest Satow, rifiutò di prender parte al ricevimento imperiale per alcune ragioni che non apparvero allora ben chiare. Una spiegazione della faccenda si trova nel giornale inglese di Pechino — *Pekin Times* — arrivato con la posta di stamane. Si tratta di una cosa incredibile. Come sapete, i cortigiani cinesi sono fig rati. Orbene, nella lettera d'invito inviata al ministro inglese le parole riferentisi alla Legazione inglese erano rappresentate con figure oscene!

Naturalmente il ministro capì subito benissimo di che si trattava: che si trattava, cioè, di una di quelle volgarissime insulti a cui i personaggi ufficiali cinesi si abbandonano contro gli europei ogni volta che si presenti quella che a loro pare una buona occasione. Se il Satow fosse passato sopra alla cosa, i cinesi avrebbero riso alle sue spalle, e nell'opinione della colonia europea a Pechino egli fece benissimo a rispondere rifiutando l'invito.

L'appello allo sciopero generale a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 20:

La Commissione esecutiva dello sciopero generale ha deliberato i termini dell'appello che manda a tutte le Corporazioni. Terminato l'appello, dice che non si tratta più di scioperi corporativi, ma di sciopero generale che si proclama.

«Sorgete, compagni, — dice la Commissione, — la marcia verso l'emancipazione sociale per mezzo dello sciopero generale!»

Il nazionalismo di Castellane e la rivoluzione proletaria.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 7:

Ecco la lettera di Castellane, lettera che motivò il suo arresto:

«Si sappia che il Comitato popolare nazionalista, di cui sono presidente, ha deciso di aiutare apertamente all'emancipazione del proletariato mediante lo sciopero generale, che condurrà alla rivoluzione economica.

«Io invito dunque i rivoluzionari francesi di munirsi di armi e di munizioni ed a fucilare qualunque si mostri debole verso l'azione rivoluzionaria; invito i soldati, nostri fratelli di miseria, ad alzare il fucile in aria per fare causa comune col proletariato.»

Questa lettera, naturalmente, suscitò svariati commenti tanto fra i socialisti quanto fra i nazionalisti. I nazionalisti di Parigi poi, per riconoscendo che Castellane fu candidato nazionalista, nelle ultime elezioni legislative, tuttavia dichiarano che i sentimenti espressi in quella lettera sono contrari a tutti i principii che sono stati sempre proclamati dal partito nazionalista.

Gli scioperanti, poi, dichiarano, concordi, che Castellane non è che un semplice provocatore.

Al Consiglio comunale di Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 13:

Oggi ebbe luogo la seconda adunanza del Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta, ma, non essendosi potuto, per l'ostruzionismo dell'opposizione, raggiungere il numero prescritto e cioè i due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, venne rimandata la trattazione di tutti gli oggetti ad una terza adunanza, nella quale, come dispone la legge, qualunque sia il numero dei presenti si potrà procedere alla nomina del sindaco.

A tale carica verrà certamente eletto il barone cav. Alessandro Cavalchini Garofoli e nella Giunta entreranno elementi nuovi.

Un lascito di 85,000 lire al Comune di San Maurizio Canavese.

Ci scrivono da San Maurizio Canavese, 13:

Ieri decedeva in Torino il signor Gian Eduardo Bertone, comproprietario della confetteria Baratti e Milano.

Con testamento legò lire ottantacinque mila alla vostra città e lire ottantacinque mila a questo paese, disponendo che il reddito, su proposta dei rispettivi Consigli comunali, sia erogato in opere di beneficenza.

Una vetrioleggiatrice quindicenne.

Ci scrivono da Asti, 13:

Ieri, verso le ore 18, certa Borghi Lucia, quindicenne, si portò in piazza [illegible], presso il negozio del parrucchiere Bona, ove lavorava il suo amante Gai Mario, d'anni 19. Chiamatolo fuori, gli gettò sul viso del vetriolo; ma pare che il Gai, tentando di parare il colpo, abbia fatto sì che la maggior parte del liquido colpisse al viso la ragazza stessa, la quale ne riportò gravissime ustioni, con probabile perdita dell'occhio destro.

Le ustioni al viso riportate dal Gai sono invece meno gravi. Entrambi furono ricoverati all'ospedale.

Arresto di due altri falsi monetari.

Ci scrivono da Ivrea, 13:

Furono stamane arrestati inaspettatamente i due figli dell'industriale Lomba Carlo, testè arrestato e trasferito a Como. L'ordine è venuto dall'Autorità di Como: sono imputati di compartecipazione all'associazione di falsi monetari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 13 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura [illegible]

Stato atmosferico — [illegible]

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: [illegible]

Giorno della luna [illegible]

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13 + 4,3

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 0,8

14 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 1; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Europa. — Pressione massima 778 in Transilvania, minima 751 al nord-ovest dell'Irlanda.

Italia, 24 ore. — Barometro alquanto disceso, fino 2 mill. in Sicilia; temperatura quasi ovunque aumentata; venti forti intorno a levante sulle isole; altrove piogge al sud e isole; mare agitato intorno alle isole. Stamane cielo vario in Val Padana, nuvoloso o coperto altrove; piogge sulle isole; venti forti del secondo quadrante in Sicilia, settentrionali sull'alto Tirreno e Sardegna, deboli o moderati altrove; Tirreno e Jonio agitati, specialmente intorno alla Sicilia; barometro minimo 758 al sud Sardegna, massimo 773 in Piemonte.

Probabilità. — Venti moderati o forti intorno a levante in Sicilia, deboli o moderati settentrionali altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso; alcune pioggie al sud isole; mare agitato intorno alla Sicilia e sud Sardegna.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Torino. — 13 dicembre 1902, ore 17,45.

Parigi, oggi fermissimo su tutta la quota, ha voluto anticipare d'un giorno i suoi benefici quindicinali all'Italiano e lo segna in chiusura 103 90.

E' probabile che qualcosa ancora gli desse lunedì, ed in tale fiducia qui si era ben sostenuti per la Rendita 5 0/0, non tanto però quanto si sarebbe concesso, a 103 80; e tutto il rimanente, benchè poco trattato, addimostrava fermezza, buona disposizione a corroborarla nella prossima ottava.

Rendita Italiana 5 0/0 103 77 1/2, 103 80 fs.

» » 3 1/2 0/0 70 05 fs.

Azioni Banca d'Italia 893 fr.

» Meridionali 670 1/2 fr.

» Mediterranee 441 fr.

» Banca Commerciale 667 fs.

» Credito Italiano 340 1/2 fr.

» Banco Sconto e Sete 128 1/2 fs.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
13 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 55	103 50	103 55	103 5
» » f. m.	103 77 1/2	103 75	103 77 1/2	103 77 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	[illegible]			[illegible]
» f. m.	69 77 1/2	[illegible]	[illegible]	—
Az. Banca d'Italia	892 —	893 —	[illegible]	891 —
» Banca Commerc.	667 —	667 50	667 —	—
» Credito Italiano	341 —	340 50	341 50	—
» Banco Sconto				
» Meridionali	671 —	671 —	670 —	671 —
» Mediterranee	441 —	441 50	441 50	441 50
» Terni	—	1616 —	1620 —	—
» Savona				
» Carburo Romano	181 —			

BORSE ESTERE.

Parigi, chiusura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 75
» » 3 1/2 0/0	99 97
Rendita italiana 5 0/0	103 90
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	92 3/4
Obbligazioni Lombarde	312 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	29 15
Banca di Parigi	1090 —
Tunisine	inquotate
Egiziane 4 0/0 unif.	107 47
Rendita Ungherese 4 0/0	inquotate
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 14
Banca Ottomana	585 —
Argento fino	91 —
Credito Fondiario	inquotate
Suez	3895
Lotti Turchi	118 75
Ferrovie Meridionali	670 —
Rendita Russa nuova	inquotate
» Portoghese 3 0/0	31 7
Banca di Francia	inquotate
Cambio Madrid	34 —
Banca Commerciale Italiana	697 —
Rendita serba 4 0/0	76 75

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura)

Consol. inglese	92 3/4	Egiziano 1903	107 —
Rendita Italiana	102 7/8	Tesoro Buoni della Banca	—
Argento fino	22 9/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	80 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	31 3/4	L. st.	66.000

Cambio ufficiale per il 15 10.bre L. 100
» » settimanale » 100

Torino. — Mercato dei cereali 13 dicembre 1902. Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75. Grani esteri di forza da 25 75 a 26 50 — Granoni da 17 00 a 18 50. Granoni gialloncini e pignoletti-rossetti da 18 50 a 19 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 21 00 — Segala da 18 50 a 19 50 — Riso mercantile da 31 25 a 36 00 — Riso fioretto da 31 25 a 36 00 — Farina marca numero uno da 32 25 a 32 75 — Farina marca B. da 31 25 a 31 75 — Semola duro da pasta da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) 12 13

Farine 12 m.	— pel corrente	Fr.	26 50	26 60
»	— per gennaio	»	26 75	27 20
»	— 4 ¹ mesi primi	»	26 30	26 80
»	— 4 4 mesi da marzo	»	26 50	26 60

Mercato calmo.

Zucchero russo 88 disp.	Fr.	23 —	23 —
» raffinato id.	»	53 75	53 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 —	26 25
» » a 4 mesi da marzo	»	27 —	26 87

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 12 13

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani invariata — egiziani ferma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	1.000	22.000

Futuri Americani: tendenza calma, domanda assai buona

pel corrente	D. 4 50/100	4 46/100
per dicembre-gennaio	» 4 48/100	4 46/100
per febbraio-marzo	» 4 47/100	4 45/100
per aprile-maggio	» 4 46/100	4 46/100

Americani in viaggio di 21008.

HAVRE, dicembre (sera) 12 13

Cotoni — Vendite	Balle N.	6.500	5.500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15.500	4.000
Mercato sostenuto.			

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 dicembre 1902.

Torino	38	14	25	4	11
Bari	31	83	10	12	78
Firenze	3	24	50	80	80
Milano	57	61	40	48	65
Napoli	74	11	77	89	62
Palermo	1	39	76	30	2
Roma	40	18	7	40	46
Venezia	21	3	83	33	7

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(11)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

Espresso così il suo malcontento, si decise ad abbracciare Armando, a tastargli le mani che trovò ardenti e a dire al dottore:

— Basta, non è morto, ed è già qualche cosa!

Angogne, senza frasi, aveva rialzato le coperte e cominciato ad esaminare il ferito. Scoprì una ecchimosi insignificante al fianco sinistro, una graffiatura all'anca destra, poi venne alla gamba che rimaneva immobile, già gonfia. La esaminò con cura, maneggiandola delicatamente, tastò la tibia, strappò un grido di dolore ad Armando e disse con calma:

— Frattura semplice..... Ce la caveremo ancora a buon mercato..... Quaranta giorni, mio caro amico..... Ma, per questa volta, non vi tagliaremo nulla..... Però non ritornateci..... Non avrete sempre la fortuna di ricevere un peso di duecento chili sulle gambe senza che ne rimanga stritolato.

Procedette alla riduzione della frattura, fasciò la gamba, ordinò la più gran calma, e disse che ritornerebbe l'indomani.

Frattanto il signor Vernier passeggiava colla famiglia Harvey in un piccolo *parterre* fiorito che ornava la facciata principale della casa. Aveva saputo trovare le parole convenienti per ringraziare dell'accoglienza che era stata fatta a suo figlio, e scusarlo del disturbo che dava. Era tuttavia preoccupato di sapere se i suoi ospiti lo conoscevano. Azzardò qualche allusione al suo soggiorno annuale sulla spiaggia di Deauville, meravigliandosi di non conoscere il luogo delizioso dove era situata la proprietà del signor Harvey.

— E' un luogo poco frequentato dagli escursionisti — disse Sebastiano. — Siamo qui, in piena campagna..... dei veri selvatici..... Però andiamo qualche volta a passare la giornata al mare.....

— Se vengono a Deauville, non ho bisogno di dirlo, mi faranno il più gran piacere scendendo a casa mia..... La signora Vernier-Mareuil sarà ben lieta di riceverli.....

Era, finalmente, riuscito a dire il suo nome. Fu contento dell'effetto prodotto. Il signor Harvey levò il capo per guardare più attentamente colui che gli parlava, come se avesse scoperto in lui un uomo nuovo. La signora Harvey inchinò leggermente il suo; e Marianna esclamò allegramente:

— Ah! signore, ho visto ben sovente il suo nome sui begli affissi rappresentanti una donna colle ali che tiene un corno d'abbondanza nelle sue braccia..... e che versa sul globo del mondo una pioggia di bottiglietta sulle quali c'è scritto *Royal Cordon-Jaune*..... Quando ero piccola rimanevo in estasi davanti a tutte quelle bottiglie..... E avrei voluto assaggiare di ciò che c'era dentro.....

— Non sono precisamente liquori da signorine, — disse Vernier, — ma fabbrichiamo tuttavia une cerisette, di cui mi permetteranno, spero, di mandarne qualche campione.....

— Ah! Marianna, vedi? — disse la signora Harvey.

— La prego, signore, — interruppe Vernier, — non sgridi la signorina della sua franchezza..... Si chiami felice di avere una figlia che dice semplicemente ciò che pensa..... E' una cosa ormai assai rara.

La conversazione deviò allora sulla educazione dei figli, e Vernier non potè trattenersi di biasimare amaramente la maniera d'essere delle generazioni nuove. Nè idee serie, nè applicazione al lavoro, nè deferenza per la volontà dei genitori. In pochi minuti, facendo il processo alla gioventù, trovò modo di edificare la famiglia Harvey sulla condotta di Armando. Tuttavia, in causa della presenza di Marianna, ommise il capitolo dei costumi e non fece allusione alle diverse Terese che rovinano i figli di famiglia. Il dottore Angogne venne ad interrompere la conversazione dicendo a Vernier che suo figlio desiderava vederlo. Il tempo era passato e cadeva la sera. L'aria diveniva fresca, un vapore leggero formavasi dai prati falciati, tutto il giorno riscaldati dal sole; e nel cielo azzurro pallido un sottile arco di luna già appariva, mentre le nubi a ponente, maestosamente ammonticchiate, tingevansi ancora dei riflessi del tramonto.

Lentamente, verso la casa calma, la famiglia Harvey ritornò con Vernier e col dottore. Una pace deliziosa stendevasi sulle praterie; nel lontano un merlo cantava fra i cespugli. Vernier e Angogne si guardarono in silenzio; tutti e due avevano avuto la medesima impressione di serenità riconfortante e salutare.

— La prego, signore, di non preoccuparsi per nulla di suo figlio, — disse la signora Harvey a Vernier; — non ci dà nessun disturbo; lo terremo qua per tutto il tempo necessario.... E con gran cuore, lo creda....

— Accettate, mio caro, — disse il dottore Angogne, — almeno per otto giorni... Armando potrebbe benissimo essere trasportato domani; ma, per certe ragioni che voi conoscete tanto bene quanto me, egli sta meglio qui che in qualsiasi altro luogo..... Soltanto deve essere lasciato tranquillo.....

Vernier fece al suo amico un cenno del capo che significava: « Ho compreso, ci metterò buon ordine ». E stringendo la mano della buona signora che offriva così cordialmente l'ospitalità al ferito, rispose:

— Le sono riconoscentissimo, signora; e giacchè il nostro caro dottore mi v'incoraggia, spingerò l'indiscrezione sino ad approfittare largamente della sua buona volontà veramente materna per mio figlio..... Quell'imprudente sarà stato, nella sua disgrazia, più favorito di ciò che non si meritava.

Entrò in casa col dottore, e un quarto d'ora dopo lasciava Armando calmo, sorridente, disposto a dormire, e riprendeva la via di Deauville.

Sua prima cura alla sera, subito dopo pranzo, fu di farsi condurre a Tourgeville, dalla signorina Dhoriol. Aveva promesso ad Armando di farla avvertire, e stimava che quella missione non poteva essere compiuta da altri che lui che da se stesso. Da lungo tempo desiderava di incontrarsi con quella famosa Teresa..... L'occasione non poteva essere più propizia. L'amica d'Armando non poteva per facile da sconcertare; in più d'una circostanza difficile la s'era vista manovrare colla sicurezza e la fermezza di una intelligenza superiore; tuttavia parve commossa quando la cameriera le recò in sala, dove ella stava facendo una partita alle carte colla sua amica Marietta de Fontenay, la carta di visita sulla quale lesse: « Vernier-Mareuil ».

— Che c'è? — le domandò Marietta.

— Il signor Vernier che viene da me.

— Dov'è il figlio?

— Partito stamane in automobile col suo chauffeur.

— Vorrebbe lasciarti?

Teresa ebbe un sorriso d'orgoglio.

— Sarebbe il primo.

— Uno deve sempre essere il primo.

— Non sarà lui.

— Allora?

— Vedremo.

E domandò alla cameriera:

— Dove avete fatto entrare il signor Vernier-Mareuil?

— Nel salotto della signora.

— Bene; dite che vengo.

— *Signora delle camelie*, atto 3.o, scena del padre Duval — disse Clamiron dal fondo di una larga poltrona, in un angolo della sala.

— Ah! voi dormite voi? — domandò Teresa.

— Dormivo; ma ho aperto gli occhi per assistere alla vostra gioia. Avete veramente l'aria di essere nelle delizie della felicità.

Teresa si guardò nello specchio..... era pallidissima.

— Che sciocca! — mormorò. — Che cosa ho da temere da quel vecchio buon uomo? Non mi mangerà.

— Un buon uomo tanto ricco! — disse Marietta. — Ciò impressiona sempre.

Teresa fece un gesto d'indifferenza e rispose:

— Non mi lascio abbagliare da così poco. Ho avuto a che fare con dei più ricchi. Aspettatemi; ritorno fra cinque minuti.....

(Continua).